

Presentazione

Il tempo della Quaresima si apre con l'invito di Dio, espresso dal profeta Gioele: «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gf 2,12). È il desiderio più profondo del Padre: che i suoi figli tornino alla comunione con Lui; ed è il bisogno più autentico di ogni uomo e di ogni donna: ritornare alla bellezza delle origini, quando Dio «creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gn 1,27). Se c'è una nostalgia divina nel cuore dei figli, tante volte inascoltata e inespresa, prima ancora ce n'è una che abita il cuore del Padre. È manifestata da subito, nell'istante stesso in cui la creatura con la sua disobbedienza rifiuta la vita divino-umana, infrange la sua 'comunione' con il Creatore, imbrattando la somiglianza con Lui, fino a renderla illeggibile nella sua esistenza. «Dove sei?» (Gn 3,9) è la domanda che il Padre rivolge al figlio che tenta di nascondersi per la vergogna della sua 'nudità', segno di fragilità e vulnerabilità di una umanità 'individuale' che ha smarrito la luce dell'identità 'personale' e 'comunione' con la donna e, insieme a lei, con il Padre. Da quel momento Dio non ha mai smesso di cercare i suoi figli per ricondurli a sé. Si è messo sui nostri passi per inseguirci, facendosi vicino ai nostri fallimenti, piegandosi sulle nostre ferite, fino a «dare il Figlio unigenito» perché in noi tornassero a risplendere la sua 'immagine' e la sua 'somiglianza'.

È il senso dell'icona - tratta dai mosaici della cupola della Genesi nella Basilica di San Marco a Venezia - che ci sta accompagnando durante questo anno e che contempleremo soprattutto in questa Quaresima. Come ha scritto il nostro Arcivescovo già nell'introduzione della traccia pastorale di quest'anno: «è il Signore stesso, nelle fattezze del Verbo, che guida. Pone delicatamente le mani sulle spalle; incoraggia senza forzare, resta indietro, quasi a proteggere, a non invadere, mentre si schiude la porta che chiama al cammino, al futuro, alla storia. Il Signore stesso «scende», fino alla soglia in cui il Regno dei Cieli diventa Regno della terra, e stende le sue mani sulla coppia: uomo e donna». E per il tempo della Quaresima mons. F. Cacucci esplicita: «più che la cacciata dal paradiso terrestre, in questa scena vediamo descritta, in modo mirabile, la misericordia di Dio che si manifesta in Gesù, il quale, amorevolmente (non con la spada di fuoco) accompagna Adamo ed Eva verso il mondo, dopo aver ricoperto le loro nudità di vesti... Non è una fine, ma un nuovo inizio, e forse il vero inizio della storia: dal grembo della misericordia». Proprio da questo grembo vogliamo ripartire perché a quel grembo, che è la Vita del Padre, la nostra umanità ferita deve tornare. La strada del ritorno, però, non è affidata alle nostre forze e ai nostri sforzi. Per realizzare questo il Figlio non si limita ad accompagnarci indicandoci la strada del ritorno, è Lui stesso che ci riapre l'accesso al «giardino» della comunione e della partecipazione a quella Vita alla quale da sempre siamo chiamati. L'immagine del «giardino» è richiamata nel tempo pasquale come segno del compimento dell'amore del Padre: è «il giardino della creazione, il giardino del Cantico, e il giardino del paradiso aperto dal Cristo: compimento dello spozalizio con l'umanità attraverso il giardino della passione (Gv 18,1), della crocifissione e morte (Gv 19-41-42) e della risurrezione (Gv 20,11-18)».



La Pasqua, alla quale la Quaresima conduce, ci ricorda che Cristo è il nuovo Adamo e Maria è la Donna nuova, la Chiesa. «Nell'ora della croce, talamo nuziale, viene alla luce la vera coppia originaria, archetipa: Cristo e la Donna sono, nella profondità del Mistero, il primo Adamo e la prima Eva» (G. Mazzanti).

Lo esprime in modo mirabile Giacomo di Sarug, autore siriano e vescovo del V secolo:

«Il fianco dello Sposo è stato trafitto e da esso è uscita la Sposa, compiendo il tipo offerto da Adamo ed Eva (...). Il promesso Sposo fece entrare la figlia del giorno in un nuovo grembo, e le acque di prova del battesimo furono nelle doglie e la partorirono: Egli rimase nell'acqua e la invitò: essa scese si ammantò di luce e risalì; nell'eucaristia lo ricevette, e così le parole di Mosè che i due saranno uno furono provate. Dall'acqua deriva la casta e santa unione della Sposa e dello Sposo, uniti in spirito nel battesimo... Quale sposo muore per la sua sposa, tranne nostro Signore? Quale sposa ha scelto un trucidato per marito? Chi, dall'inizio del mondo, ha mai dato il suo sangue come dono nuziale, tranne il Crocifisso, che suggellò il matrimonio con le sue stesse ferite? (...) Egli morì sulla croce e dette il suo corpo alla Sposa resa gloriosa, che lo coglie e lo mangia ogni giorno alla sua mensa. Egli aprì il suo fianco e unì il suo calice al santo sangue per darlo a lei da bere così da farle dimenticare i suoi molti idoli. Lei lo unse con olio, lo indossò nell'acqua, lo consumò nel Pane, lo bevve nel Vino, affinché il mondo potesse conoscere che i due sono uno».

Nella luce della Pasqua Cristo si rivela pienamente come l'Amato che cerca l'Amata, lo Sposo «...che ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (cfr. Ef 5,25-32). A questo “mistero grande” l'apostolo riferisce l'amore del marito per la moglie. Questo amore, ferito perché donato, perso e ritrovato, dobbiamo testimoniare, immergendo la nostra vita in quella di Cristo per assumere la sua mentalità e lo stile del suo amore pasquale e sponsale. Senza cedere a rassegnate diagnosi, né a sterili ricette che inseguono una visione ‘ideale’ dell'amore e della vita cristiana, siamo invitati ad assorbire la vita divino-umana comunicata dal Crocifisso Risorto e a percorrere la strada indicata da Papa Francesco dell'accompagnare, del discernere e dell'integrare. Consapevoli che “la storia di Adamo ed Eva continua ancora oggi nelle nostre famiglie che sperimentano l'esperienza del peccato come fallimento, smarrimento, tradimento o diffidenza”, dobbiamo tornare ad annunciare a tutti, con gioia, la bella notizia che mai la caduta sarà l'ultima parola e che le ‘ferite’ possono diventare ‘feritoie’ della stessa luce della risurrezione di Cristo. “Il progetto originario di Dio si compie il mattino della risurrezione, quando il Risorto va verso la donna - la Maddalena - ferita e guarita dal suo amore, e la chiama per nome: «Maria»”. Lui vuole la bellezza riuscita della sua amata. Lei abbraccia il Cristo stringendogli i piedi come per trattenerlo nel suo giorno terreno, ma lui la fa entrare nel giorno glorioso delle Nozze eterne.

Nel suo *Cantico Spirituale* il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva: «O notte più amabile dell'alba, o notte che riunisci l'Amato con l'Amata, l'Amata nell'Amato trasformata!». E anche noi con lui, insieme alla Maddalena, che tutti ci rappresenta, insieme a Maria e al veggente dell'Apocalisse, possiamo esultare perché: «Sono giunte le nozze dell'Agnello la sua sposa è pronta» (Ap 19,7). Sia questa la nostra gioia pasquale: quella sposa è la Chiesa, sono io, sono le nostre famiglie, è l'umanità redenta e salvata, ...l'amata nell'Amato trasformata!

Questo sussidio contiene:

✚ Una celebrazione all'inizio della Quaresima	p. 3
✚ Una catechesi sul mosaico di Rupnik (<i>Immacolata - Modugno</i>)	p. 9
✚ Proposta per un “itinerario catecumenale” per i nubendi	p. 15
✚ Un percorso mistagogico <i>prima e dopo</i> il sacramento del matrimonio	p. 18
✚ Tre celebrazioni quaresimali per le famiglie della comunità	p. 21
✚ <i>Via Crucis</i> per la comunità a cura delle famiglie della diocesi (<i>Ufficio Famiglia</i>)	p. 38
✚ Un percorso “filmico” sul tema delle ferite delle famiglie (<i>Cinema Nuovo Splendor</i>)	p. 50
✚ Adorazione eucaristica per la notte del Giovedì Santo (<i>a cura del CDV</i>)	p. 51
✚ Una catechesi sull'icona del Cantico dei Cantici (<i>a cura dell'Ufficio Famiglia</i>)	p. 58
✚ Proposta della Caritas diocesana	p. 61
✚ Proposte di moduli salmodici e canti	p. 63

A tutti e a ciascuno l'augurio che il *keranos*, il tempo che scorre, il tempo dell'abitudine, della rassegnazione e delle ferite dell'umanità sia assorbito e trasfigurato dal *kairos*, il tempo divino della salvezza, celebrata nelle **Nozze dell'Agnello**. Ci conduca a questa sintesi tutta la nostra pastorale: le nostre celebrazioni liturgiche risplendano di questo mistero di Bellezza e ci introducano sempre più in esso, le nostre catechesi illuminino le nostre menti della stessa Luce del mistero celebrato; la nostra vita prenda la forma dell'Amore conosciuto e sperimentato e lo manifesti con le opere belle e buone che il Signore compie in noi.

Sac. Mario Castellano



“Dove sei?”

Celebrazione all'inizio della Quaresima



INTRODUZIONE

Anche quest'anno viene proposta una celebrazione per il primo venerdì di Quaresima – il venerdì dopo le ceneri – come introduzione a tutto il tempo quaresimale. Potrebbe essere il momento più opportuno per offrire un tempo di contemplazione di quell'AMORE ACCOMPAGNATO DALLA MISERICORDIA che risplende nel mosaico che ci sta accompagnando in questo anno pastorale e in questo tempo in particolare, e aiutare tutti a comprenderne il significato. Mediante la riflessione di chi presiede, la stessa celebrazione, attraverso la Parola di Dio, i testi scelti per la preghiera e i gesti proposti, potrebbe diventare una catechesi comunitaria all'inizio di questo tempo.

Nei venerdì di quaresima si è soliti celebrare la Via Crucis, ma per questo primo venerdì consigliamo di sostituirla con la celebrazione qui proposta, che andrebbe bene per un'assemblea di adulti e giovani ma, con qualche adattamento, potrebbe essere utilizzata anche per i ragazzi.

Si eviti comunque, in questa occasione e sempre, di moltiplicare i momenti e gli appuntamenti di preghiera per la stessa comunità; non si abbia timore in questo tempo di riservare la sera di ogni venerdì solo alla preghiera (o con la Via Crucis, o con questa celebrazione, o con altre, anche senza la celebrazione eucaristica) e ad un tempo più prolungato per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.

AMBIENTAZIONE

IL GIARDINO, L'UOMO E LA DONNA

Sul presbiterio, o in altro luogo adatto, è preparato un giardino con delle piante e dei fiori.

Al centro, dove verrà collocata la Croce, è già posta l'icona segno del tempo quaresimale.

Una voce narrante da inizio alla celebrazione mentre tutti restano seduti.

Voce narrante Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. (...)

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «*Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire*».

E il Signore Dio disse: «*Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda*». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «*Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta*». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gn. 3,1-9.15-25)

In piedi

Canto *(possibilmente uno ispirato al Cantico dei Cantici)*

Mentre si esegue il canto colui che presiede, accompagnato dai ministranti, fa il suo ingresso e si reca verso il presbiterio; dopo aver fatto l'inchino e baciato l'altare, si reca alla sede dove inizia la celebrazione con il saluto liturgico.

Saluto

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi. (Cf 1Pt 1, 1-2)

Tutti **E con il tuo spirito.**

Monizione

Cel. Fratelli e sorelle carissimi, illuminati dalla Parola di Dio, in adorazione della Santa Croce, e contemplando l'icona segno del nostro cammino quaresimale, ci lasciamo guidare dal Signore. Come possiamo osservare, è *“egli stesso che, nelle fattezze del Verbo, pone delicatamente*

le mani sulle spalle di Adamo; incoraggia senza forzare, resta indietro, quasi a proteggere, a non invadere, mentre si schiude la porta che chiama al cammino, al futuro, alla storia. Il Signore stesso «scende», fino alla soglia in cui il Regno dei Cieli diventa Regno della terra, e stende le sue mani sulla coppia: uomo e donna”.

(Cfr. F. CACUCCI, Con il cuore di Dio, EDB pp.5 e 6)

Orazione

Cel. Preghiamo
O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine
e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti,
fa' che resistiamo con la forza dello spirito
alle seduzioni del peccato, per giungere alla gioia eterna.

Per Cristo nostro Signore.

(Messale Romano, Orazione pag. 170)

Tutti **Amen.**

Seduti

PRIMO MOMENTO

“DOVE SEI?”

Un amore che cerca

In silenzio, due membri della comunità (preferibilmente due coniugi), portando due ceri accesi, si dispongono presso il luogo/giardino dove è collocata l'icona della quaresima. Quindi il lettore, stando già presso l'ambone, legge:

Letto Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?»». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

In questo momento vengono spenti i due ceri e deposti nel giardino, mentre si sosta un po' in silenzio.

Intronizzazione del Libro della Parola

Dopo qualche istante di silenzio, un lettore porta in processione il Libro delle Sacre Scritture accompagnato da un altro membro della comunità che porta un cero acceso. Colui che porta il Libro delle Scritture lo depone al centro dell'altare avendo cura di collocarlo in modo verticale, ben visibile. Il cero acceso viene posto vicino il Libro. Mentre si porta il Libro all'altare, il lettore che sta all'ambone, prosegue con calma la lettura.

Letto Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».

In piedi

Tutti **Signore, Parola e nostro Dio,
sei la luce attraverso la quale fu fatta la luce
sei la via, la verità e la vita
sei la luce in cui non c'è tenebra.**

Di', o Signore: «Sia fatta la luce»
 io veda di non smarrirmi,
 veda la verità ed eviti la menzogna,
 veda la vita ed eviti la morte.
 Tu hai creato Adamo dalla terra
 con amore hai coperto la vergogna del suo peccato,
 ricordami sempre che io sono polvere.
 Risplenda la luce, per me povero cieco.
 Dirigi i miei passi sulla via della pace
 ritornerò a te, vita e verità,
 verrò alla tua presenza con canti di gioia.
 Amen

Seduti

SECONDO MOMENTO
“LA SUA STIRPE TI SCHIACcerà LA TESTA”
Un Amore che salva

Letto Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccierà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Intronizzazione della Croce

Canto *(scelto dal repertorio della parrocchia e possibilmente adatto alla intronizzazione della Croce)*

Mentre si esegue il canto, colui che presiede si porta innanzi all'altare mentre alcuni fedeli portano la Croce. Giunti sul presbiterio, oppure presso il luogo previsto per deporre la croce, la intronizzano. Colui che presiede si pone innanzi alla Croce e dice:



Cel. Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,
 non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;
 ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo
 e divenendo simile agli uomini;
 apparso in forma umana, umiliò se stesso
 facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Tutti **Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;**

Quindi tutti si mettono in ginocchio e dicono:

Cel. perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
 nei cieli, sulla terra e sotto terra;

Tutti **e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.**

(Cfr. Fil 2, 6-11)

*Tutti si mettono in piedi e il celebrante procede con l'incensazione della croce.
Terminata l'incensazione il celebrante conclude dicendo:*

Cel. Cristo Gesù, sei tu l'Agnello di Dio
sulle tue spalle porti il peccato del mondo
togli da noi il grave peso del nostro peccato
e con misericordia ci avvolgi del tuo perdono

Tutti **Amen.**

Seduti

TERZO MOMENTO “FECE LORO TUNICHE DI PELLI E LI VESTÌ”

Un Amore che da vita

Letto Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: «Non devi mangiarne», maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.



Pensiero di riflessione del Celebrante

Voce narrante Seppur cacciati dal giardino
e benché la via che conduce all'albero della vita era ormai preclusa,
la via del ritorno a Te, o Dio,
non era chiusa e non lo è ancora.
L'uomo e la donna sperimentarono la tua cura,
la tua attenzione di Creatore
e avvolti di vesti, ancora una volta,
sentirono di non essere drammaticamente soli e nudi.

Seppur fuori da quella che era stata per loro la casa voluta e creata da Dio
l'uomo e la donna saranno sempre cercati,
e quella domanda: "Dove sei?"
risuonata una volta nell'Eden
sempre risuonerà su questa Terra, valle di lacrime,
perché il passo di Dio mai si stanca,
e sempre cammina ...
e sempre chiama ...

Ma tu Adamo di oggi, "Dove sei?"...
Dove vai? Cosa cerchi?
La Via, la Verità, la Vita ti è stata offerta.
La strada per tornare,
per non nasconderti,
per non fuggire,
ti è offerta.
È quella stirpe che vice il tuo nemico
e ne schiaccia la testa,
con il Suo sangue
con la Sua vita.

Canto *(o canone che possibilmente faccia riferimento alla luce)*

Durante il canto, colui che presiede si reca presso l'altare e attingendo la luce dal cero acceso presso il Libro delle Scritture, va ad accendere le due candele che sono poste nel giardino dov'è intronizzata la croce. Quindi rivolto verso la croce dice:

Cel. Signore della luce,
nella radiosa tristezza di questo vespro quaresimale
noi ti ringraziamo per la luce che vince le tenebre
e ti preghiamo affinché la grazia
vinca sempre il peccato che ci opprime,
in modo che purificati e perdonati
possiamo contemplare il compimento della Pasqua.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Benedizione

Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:

Cel. Dio, eterno Padre,
che nella Croce del suo Figlio
ha rivelato l'immensità del suo amore,
vi doni la sua benedizione.

Tutti **Amen.**

Cel. Cristo, che morendo sulla Croce
è divenuto Sposo e Signore dell'umanità redenta,
vi renda partecipi della sua vita immortale.

Tutti **Amen.**

Cel. Lo Spirito Santo
vi faccia sperimentare la misteriosa potenza della Croce,
albero della vita e principio della creazione nuova.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

Canto finale

*Cristo e la Chiesa
lo Sposo e la Sposa
nella Luce dai mosaici del Centro Aletti*



*Proposta di catechesi per i fidanzati e le famiglie
a cura dell'Ufficio Liturgico diocesano*

Si propongono di seguito alcuni spunti di riflessione per una catechesi rivolta ai fidanzati, alle famiglie ma anche ai giovani delle nostre comunità, partendo dalla lettura/contemplazione del mosaico realizzato da padre M. Rupnik e dal Centro Aletti nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata in Modugno nel 2006. Per i commenti si attinge in parte a quanto riportato nel sito del Centro Aletti. Si potrebbe nel tempo della Quaresima o di Pasqua proporre anche una visita alla chiesa dell'Immacolata, contattando per tempo il parroco o il vice parroco o qualche loro collaboratore.

Preghiera iniziale

Vieni, o Grazia, rivelatrice dei divini misteri,
possa la questione che i saggi hanno sollevato essere trattata con il tuo aiuto.
Vieni, parla attraverso di me,
perché io da solo non posso proferire le mie parole cercando di interpretare la verità.
Attraverso di te e con te, o Grazia, possa essere stimolato a parlare,
perché attraverso la rivelazione tu ci prodighi l'interpretazione...
È vero che l'amore deve ora fare da mediatore,
perché senza amore chi ode non comprende.

(Giacomo di Sarug, *Omelia 79: il velo sul volto di Mosè*)

Commento

Il mosaico, realizzato nell'abside, è praticamente deciso dal lucernario che sta sopra l'abside. Nella tradizione della Chiesa, il lucernario non è un semplice buco nel tetto, ma è la vera fonte della luce, che è una sola e non vi può essere niente accanto. Per questo normalmente sta nella cupola, in modo che la luce si diffonda sulla cupola, sul presbiterio e su tutta la chiesa. Da lì scende tutto. **In principio Dio ha creato la luce.** Il Padre, prima di creare il mondo, aveva una visione del mondo, come ogni artista che, quando fa un'opera, ha una visione di essa. La Chiesa ha chiamato *Sapienza* questa visione di Dio, *santa Sofia*. Dio ha questa visione del mondo ancora prima di "condensarla" nella parola e poi nella materia del mondo. Dio, con la sua Sapienza, ha messo la sua tenda in mezzo a noi, prima attraverso Israele, poi attraverso il suo Figlio diletto nato dalla Vergine di Nazaret.

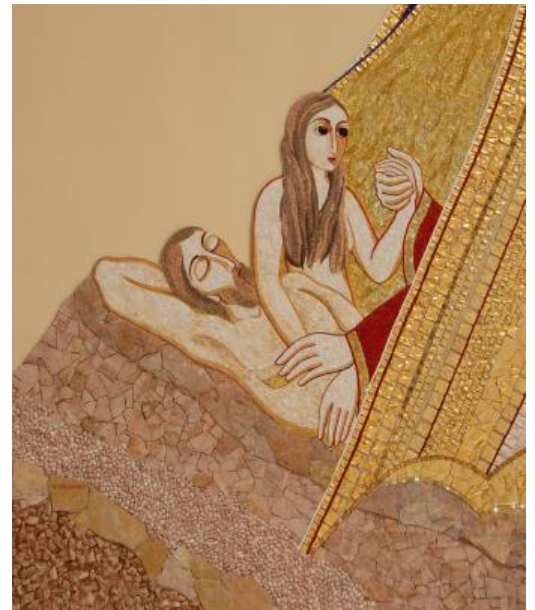




Nell'Antico Testamento si incontrano vari testi in cui si parla della *Sapienza*, che è raffinatissima, penetra tutto, è presente dappertutto: *tutto illumina, tutto conduce...* Ad un certo momento, questa Sapienza esprime a Dio il suo desiderio di "piantare una tenda", e Dio le dice di farlo in Israele, nel popolo eletto (cf *Sir* 24,1-ss). Infatti nel mosaico, a sinistra, si vede piantata **una tenda fatta in oro, blu, rosso e bianco**. Così come un artista ha una visione prima di iniziare la sua creazione, e con l'opera questa si manifesta molto concretamente, eppure resta anche "dentro" l'artista, **così è con la Sapienza divina: rimane intima in Dio, ma abita anche in tutto ciò che Egli ha creato. Tutto è inabitato da questa Sapienza, che è un pensiero attinto dalla vita perché Dio, quando pensa, fa vivere.**

Dio Padre ha creato l'uomo e tutto l'universo con le sue due mani, come dice sant'Ireneo. Ed infatti, **dalla tenda d'oro, escono due mani che sbucano da due maniche rosse: è Dio Padre che sta plasmando l'uomo, Adamo ed Eva**. Dalla tenda, che è abitazione della Sapienza divina, esce fuori l'uomo che

diventa una tenda vivente, una dimora di Dio. L'uomo diventa l'abitazione di Dio sulla terra, tanto è vero che Dio ha proibito all'uomo di farsi qualsiasi immagine di Lui perché ha conservato una grande sorpresa: l'unica immagine di Dio è l'uomo e non l'abbiamo fatta noi, ce l'ha regalata Lui. Soffiando in noi il Suo Spirito, il Padre ci rende "persone" fatte "a sua immagine e somiglianza", per vivere cioè alla maniera "divino-umana", "personale/comunionale", e non semplicemente "umana" e "individuale". L'uomo diventa allora questa abitazione, ed è un'abitazione d'amore.



San Giovanni Crisostomo dice che Dio ha creato l'essere umano come *Adamo ed Eva*, uomo e donna, cioè non ha creato una realtà unica, ma ne ha create due, affinché la persona umana potesse gioire partecipando a questa creatività che fa sì che *tramite l'amore i due diventino uno*. Questa è la più grande felicità che l'uomo può sperimentare sulla faccia della terra: **la comunione delle persone**. Dio dunque ha piantato **questa tenda che è diventata uomo e donna** perché, proprio tramite la relazione, l'uomo e la donna si ricordassero continuamente di Dio, della relazione della Santissima Trinità.

Adamo dorme, riposa, e dal suo costato Dio plasma Eva. Dio prende per mano Eva, e lei guarda dentro la tenda. Adamo, uomo della terra, dorme sulla terra e la terra si è stratificata sotto di lui. Da tempo immemorabile Dio preparava lo scenario affinché maturasse tanto da poter prendere questa terra, questo fango e soffiarcì sopra. **L'uomo è fatto dalla terra e dal soffio**; da una terra amorfa, senza forma e da un Volto che non vediamo, ma che nell'uomo diventa visibile.

L'ispirazione per questa scena si deve a **un testo di Giacomo di Sarug**, un poeta siriano del V secolo, in cui viene detto che Dio introdusse Mosè in una stanza della Sapienza per rivelargli la creazione del mondo, ma dopo avergli fatto vedere quello che c'era in questa stanza, Dio gli mise *un velo sul volto* in modo da non fargli vedere tutto chiaramente, anche per paura della reazione del popolo. Il popolo infatti non era pronto a comprendere un mistero così straordinario, perciò è come se Dio gli avesse fatto vedere una grande pittura, ma messa sotto un velo.

Un giorno un uomo di discernimento mi chiese qual era significato simbolico del velo sul volto di Mosè "Perché e per quale motivo quel grande profeta coprì il suo volto così che gli ebrei non lo potevano guardare? Per quale motivo l'uomo che aveva parlato con Dio stava in mezzo a quel grande popolo coperto come uno spettacolo? Tale è la domanda, perché una copertura era posta sul volto di quella fonte della profezia alla presenza degli astanti? Spiega la ragione, se la sai, perché Mosè era velato, e nessuno poteva svelare il suo volto". (...)

Lo scopo del velo di Mosè

Questo è ciò di cui è simbolo il velo sul volto di Mosè: che le parole profetiche sono velate; il Signore copri il volto di Mosè per questo motivo, perché egli fosse il tipo della profezia, anch'essa velata.

Il Padre teneva il Figlio nascosto, nessuno lo sapeva, e voleva rivelare questo al mondo in termini simbolici; Egli desiderò parlare del suo Diletto nelle profezie e così copri Mosè per farne una figura della profezia, perché, quando un profeta si alzava per parlare sulla terra, si riconoscesse che le sue parole erano velate per coloro che le udivano, che c'era qualcosa di misterioso in ciò di cui parlava e che le sue parole, per essere comprese, richiedevano conoscenza di ciò che simboleggiavano. Perciò grida nel profeta: "Ho un segreto, ho un segreto" (Is 24,16) così che il mondo potesse sapere che la profezia contiene segreti nascosti in linguaggio simbolico: le parole e i gesti della profezia sono velati, essa nasconde i suoi contenuti in parabole affinché non possano essere riconosciuti, escogita figure ed esprime le sue meraviglie come in segreto perché il mondo non possa conoscere apertamente il Figlio di Dio. Se il popolo moltiplicava gli idoli e riempiva il mondo di tutti i tipi di dei senza sapere che Dio ha un Figlio, quanto più avrebbero fatto se avessero saputo del Figlio nascosto; sarebbe stata una scusa per loro per moltiplicare gli idoli sulla terra! Il Padre perciò non offrì una tale scusa per moltiplicare gli idoli sulla terra, gridando invece: "Il Signore è uno solo, il Signore è uno solo" (Dt 6,4), mentre il suo Figlio era annunciato in profezia, detto in parabole e figure. (...)

Quel velo fu rimosso solo con nostro Signore, in cui tutti i segreti sono stati spiegati al mondo intero. Il figlio di Dio venne e scoprì il volto di Mosè che era stato coperto, quando nessuno sapeva ciò che diceva; il Nuovo Testamento venne e illuminò l'Antico, e tutto il mondo conobbe le sue parole nella loro forma aperta. Nostro Signore brillò come sole nel mondo, e tutto ricevette luce: simboli, figure, parabole, tutto fu spiegato. Il velo posto sulla faccia delle scritture è stato rimosso e il mondo vede ora apertamente il Figlio di Dio.

In questa pittura Mosè vede la creazione di *Adamo ed Eva*, dell'uomo e della donna, come diventeranno una cosa sola e dice che lui pensava fossero *Adamo ed Eva*, **ma in realtà, sotto il velo, c'erano Cristo e la Chiesa.**

Lo Sposo e la sposa

Il Padre nascosto promise una Sposa al suo Unigenito, istruita attraverso profezie in un modo simbolico. Nel suo amore, costruì un grande palazzo per la Sposa di luce e dipinse lo Sposo in vari modi nella sua casa regale.

Mosè vi entrò e, come un artista dotato, disegnò lo Sposo e la Sposa, e poi copri la grande pittura con il velo. Egli scrisse nel suo libro che "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, in modo che di due divengano completamente uno" (Gen 2,24). Il profeta Mosè introdusse il racconto dell'uomo e di sua moglie poiché attraverso di loro si parla di Cristo e della sua Chiesa. Con l'occhio rapito della profezia, Mosè vide Cristo, e come Lui e la sua chiesa sarebbero stati uno nelle acque del battesimo: egli vide Lui indossarla nel grembo verginale e lei indossarlo nell'acqua battesimale: lo Sposo e la Sposa sono spiritualmente diventati uno, ed era di loro che Mosè scrisse "i due saranno uno".

Ma egli giudicò che il popolo ebraico non fosse capace di afferrare questo grande mistero, e così disse dell'uomo e della donna che "I due saranno uno". Mosè velato vide Cristo e lo chiamò "uomo", vide anche la chiesa e la chiamò "donna", come uno stratagemma: per evitare di parlare della cosa apertamente davanti agli ebrei, copri le sue parole in molti modi, nascondendole agli estranei. Così dipinse un'immagine nella camera dello Sposo regale; li chiamò "uomo e donna", sebbene sapesse la verità, che uno era Cristo e l'altra la chiesa, entrambi velati, e li presentò come "l'uomo e la sua donna", semplicemente come uno stratagemma. E poiché c'era il velo disteso sopra, nessuno sapeva ciò che era quella grande pittura, o chi rappresentava.

Nel mosaico è stato fatto allora un grande velo, perché il lucernario ha offerto una possibilità di creare un piccolo trucco ottico: quelli che lo guardano da più lontano possono veramente gustarlo perché dal semicerchio sopra il lucernario, a sinistra, tra la tenda e l'oro accanto alla Madonna, scende un grande velo che dà la sensazione come se tutto fosse un baldacchino rotondo coperto da un velo. Da un lato il velo si è alzato e noi vediamo dentro il baldacchino lo Sposo o la sposa sempre pura, Maria, la Donna, immagine della Chiesa. Al di là del velo, vediamo la tenda e la creazione di Adamo e di Eva.

Dopo la festa di nozze, Paolo entrò e vide il velo steso là; lo prese e lo tirò via dalla bella coppia. Così scoprì e rivelò al mondo intero Cristo e la sua chiesa che il profeta Mosè aveva raffigurato nella sua profezia. L'apostolo tremò e gridò: *"Questo mistero è grande"* (Ef 5,32), e cominciò a mostrare ciò che la pittura coperta era: "in coloro chiamati «uomo e donna» nelle scritture profetiche io riconosco Cristo e la sua chiesa, i due che sono uno".

Il velo sul volto di Mosè ora è stato rimosso; venite tutti e vedete uno splendore che non stanca mai; il grande mistero che fu velato ora è venuto alla luce. Che gli invitati alle nozze gioiscano dello Sposo e della Sposa, così belli. Egli si donò a lei, ed era nato da una ragazza povera; la fece sua, ed essa è legata a Lui e gioisce con Lui. Egli scese nelle profondità e sollevò l'umile fanciulla alle altezze, perché sono uno, e dove è Lui, là lei è con Lui.

Il grande Paolo, quella grande profondità tra gli apostoli, espose il mistero, che ora è detto chiaramente. La grande bellezza che era stata velata ora era venuta all'aperto, e tutti i popoli del mondo vedono il suo splendore.

Il promesso Sposo fece entrare la figlia del giorno in un nuovo grembo, e le acque di prova del battesimo furono nelle doglie e la partorirono: Egli rimase nell'acqua e la invitò, essa scese, si ammantò di lui e risalì; nell'eucaristia lo ricevette, e così le parole di Mosè che i due saranno uno furono provate. Dall'acqua deriva la casta e santa unione della Sposa e dello Sposo, uniti in spirito nel battesimo.



Quando commentiamo san Paolo - dice Giacomo di Sarug - noi spesso pensiamo che l'apostolo parli dell'uomo e della donna e poi di riflesso di Cristo e della Chiesa, mentre è esattamente l'opposto. **Il fondamento d'amore è uno solo: la fedeltà di Cristo alla sua sposa, riflesso dunque come una seconda immagine, come attraverso il velo, nell'amore tra uomo e donna.** Non che Cristo e la sposa siano il riflesso dell'amore dell'uomo e della donna, ma **l'uomo e la donna crescono da questo amore tra Cristo e la Chiesa.**

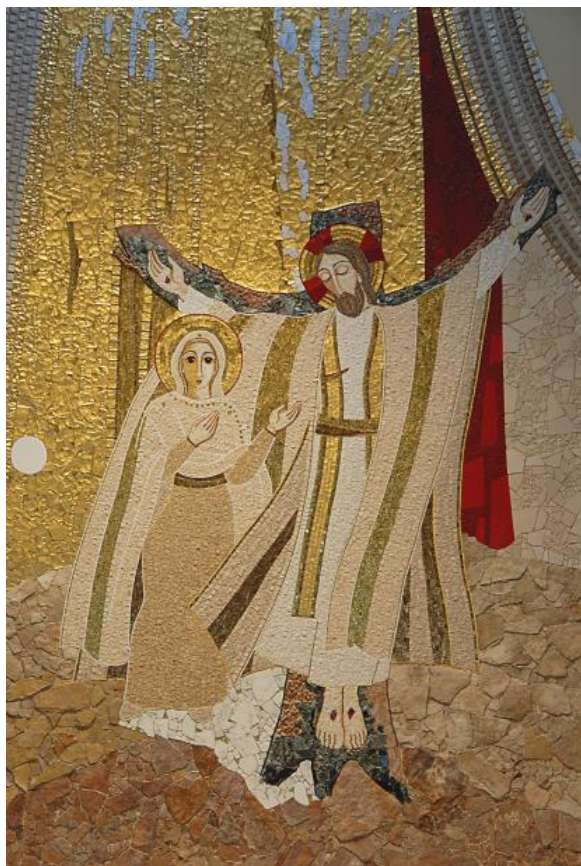
Le donne non sono unire ai loro mariti allo stesso modo di come la chiesa è unita al Figlio di Dio. Quale sposo muore per la sua sposa, tranne nostro Signore? Quale sposa ha scelto un trucidato per marito? Chi, dall'inizio del mondo, ha mai dato il suo sangue come dono nuziale, tranne il Crocifisso, che suggellò il matrimonio con le sue stesse ferite? Chi ha visto un cadavere posto in mezzo a una festa nuziale, con la sposa che lo abbraccia, aspettando di essere consolata da Lui?

A quale festa nuziale, tranne questa, spezzarono il corpo dello sposo per gli ospiti invece di altro cibo? La morte separa le mogli dai loro mariti, ma qui è la morte ad unire questa Sposa al suo Amato! Egli morì sulla croce e dette il suo corpo alla Sposa resa gloriosa, che lo coglie e lo mangia ogni giorno alla sua mensa. Egli aprì il suo fianco e unì il suo calice al santo sangue per darlo a lei da bere così da farle dimenticare i suoi molti idoli. Lei lo unse con olio, lo indossò nell'acqua, lo consumò nel Pane, lo bevve nel Vino, affinché il mondo potesse conoscere che i due sono uno. Egli morì sulla croce, ma lei non lo cambiò con un altro; lei è piena d'amore per la sua morte, sapendo che da essa ha la vita.

Uomo e donna erano la base di questo mistero, servivano come descrizione e tipo e figura per la realtà; per mezzo di loro Mosè esprime questo grande mistero, comprendendolo e perseverandolo sotto un velo, così che non fosse messo a nudo. Il grande apostolo Paolo scoprì la sua bellezza, e la mostrò al mondo, e così le parole di Mosè, "i due saranno uno", furono illuminate.

Mosè ha guardato quella scena, ma di fatto quella scena è un riflesso, una immagine del prototipo, cioè di **Cristo con il suo costato aperto**. Qui Cristo dorme. Il suo costato è aperto, malgrado sia vestito da re, profeta e sacerdote: nasce la Chiesa, la Sposa, secondo un'immagine tipica di tutta la tradizione. È la Madre di Dio. Gli artisti hanno curato molto il suo volto, per dare l'immagine di una donna alla quale nessun'altra può essere simile, perché solo lei è la Madre di Dio, la Sposa di Cristo, la Chiesa. Cristo,

anche se è morto, riposa, dorme. Infatti, il suo capo non è caduto e c'è una similitudine chiara tra il primo Adamo e il Nuovo Adamo.



Il fianco trafitto dello Sposo: la sconfitta dello Sheol

Le nozze hanno luogo, e la Sposa entra nella camera: tra lei e lo Sposo non c'è più bisogno di velo.

Il fianco dello Sposo è stato trafitto e da esso è uscita la Sposa (Gv 19,34, Gen 2,21-ss), compiendo il tipo offerto da Adamo ed Eva, perché fin dall'inizio egli conobbe e raffigurò Adamo ed Eva a somiglianza dell'immagine del suo Unigenito: Egli dormì sulla croce come Adamo aveva dormito il suo sonno profondo (Gen 2,21), il suo fianco fu trafitto e da esso uscì la figlia della luce - l'acqua e il sangue a immagine dei figli divini, per essere eredi del Padre che ama il suo Unigenito.

Eva in profezia è madre di tutto ciò che vive (Gen 3,20) e che cosa, se non il battesimo, è madre di vita? La moglie di Adamo generava corpi soggetti alla morte, ma questa vergine genera esseri spirituali che vivono per sempre. Il fianco di Adamo fece nascere una donna che fa nascere mortali, mentre quello di nostro Signore la chiesa che fa nascere immortali. Nella crocifissione Egli realizzò i tipi che erano stati raffigurati, e il mistero nascosto che era stato coperto rivelò se stesso. Lo crocifissero su un'altura perché i pagani della terra potessero vederlo ed essere guariti per mezzo di Lui dai morsi dei demoni immondi; lo posero come il serpente che Mosè aveva innalzato in alto, e il simbolo del serpente che era stato nascosto, fu spiegato.

Rimuovi quel velo disteso sul tuo cuore e vedrai le bellezze elevate della profezia.

Considera perché c'era bisogno del velo: Mosè lo prese per avvolgervi i simboli. Colui che riconosce che la profezia è velata riconosce anche che è svelata nel Figlio di Dio, il mistero nascosto che ha rivelato se stesso al mondo nella carne: benedetto Colui che è venuto e ha svelato i profeti che erano stati velati!

Per il confronto

Un marito e una moglie hanno modo, giorno per giorno, di contemplare nei loro volti il volto di Cristo a immagine del quale loro sono creati. E tutto ciò attraverso la straordinaria quotidianità dell'incontro che essi vivono nel sacramento del loro matrimonio.

- Cosa suscita in te sapere di essere pensato e voluto dal Padre ad immagine del Figlio?
- Sei consapevole che, dal giorno delle nozze, renderai/rendi presente, visibile, reale, tangibile l'amore di Cristo per la Chiesa?
- Cosa significa per voi essere sacramento dell'amore, nella quotidianità delle vostre nozze?

Scriveva san Giovanni Paolo II in *Familiaris Consortio* (n. 13): «La loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa». Gli sposi, proprio in quanto sposi, come coppia, sono reciprocamente richiamo del volto di Cristo. Possono dirsi «Cristo mi ama così», anzi, quand'anche non fossi capace, da marito o da moglie di amare tanto, «Cristo mi ama più di quanto sono umanamente capace».

- Come vivete la chiamata alla comunione tra voi, con la propria famiglia, nella comunità cristiana, nella società civile?
- L'impegno si nutre dello sforzo di ciascuno o attinge la forza da una sorgente più pura? Quale?
- In che modo vi lasciate plasmare dell'amore di Colui che vi ha chiamati alla comunione?
- Che posto ha nella vostra vita l'ascolto della Parola di Dio?
- La riconciliazione? La partecipazione all'Eucaristia?

Di fronte a questo progetto di amore/vocazione, che Dio ha voluto porre nel cuore dell'uomo e della donna, si assiste al crescere di diversi segni di sofferenza e di fatica...

La fatica di una comunicazione sincera tra moglie e marito, tra genitori e figli...

La fatica di alcune coppie a conservare il loro rapporto fedele...

Il disagio di alcune famiglie di fronte a figli che crescono disorientati, con la tentazione sempre più forte per i genitori di delegare – o di abbandonare – il proprio ruolo educativo...

Il disagio di dire e di vivere coerentemente la propria fede...

Le ferite delle famiglie che hanno subito il trauma del distacco e dell'abbandono, anche fino al divorzio...

Tutte queste situazioni di sofferenza esprimono il volto dell'amato prostrato, alla ricerca del significato vero dell'amore. È così posto in rilievo il duplice aspetto della fedeltà: tra marito e moglie, e tra Cristo e ogni battezzato e ogni coppia unita nel suo nome. San Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* (nn. 30-31), invitava a riconoscere, nonostante tutto, il volto della Sposa di Cristo: *«Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla. Questo dono di santità, per così dire, oggettiva, è offerto a ciascun battezzato»*.

Questa è la prima proposta rivolta ai cristiani per uscire dalle fatiche e dalle prove: un vero cammino di santità possibile, a partire dalle proprie ferite, dove l'obiettivo è quello di fare splendere la bellezza della grazia che abita i battezzati e la Chiesa tutta.

Di fronte al volto della sofferenza, delle coppie e delle famiglie, non si possono somministrare palliativi o anestetici (o peggio, restare nell'indifferenza verso di loro): *«è ora di riproporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana ordinaria»* con percorsi che esigono però *accompagnamento, discernimento e integrazione*.

Guardare al volto di Cristo significa guardare con amore a ogni situazione, sia essa “difficile” o “irregolare”. Significa vedere le due sofferenze: quella di chi porta sulle spalle il peso di un matrimonio frantumato, al quale tuttavia vuole restare fedele, e quella di Cristo, che portando la croce afferma al tempo stesso, radicalmente la carità con la quale accompagnare tali situazioni matrimoniali e la verità più profonda dell'Amore.

- Come fare per essere comunità cristiana vicina e attenta a tutti?
- Come aiutare tutti a scoprire e ricordare che il loro amore è dentro un Amore più grande, che essi sono sposi ma che c'è lo Sposo che continua ad amare per primo fino al dono totale di sé?

Proposta per un *itinerario catecumenale per i nubendi* nella Quaresima che precede il matrimonio

Papa Francesco, nell'udienza alla Rota Romana (21 gennaio 2017), è tornato sul tema del *“rapporto tra fede e matrimonio, in particolare sulle prospettive di fede insite nel contesto umano e culturale in cui si forma l'intenzione matrimoniale”*, esortando ad un'adeguata preparazione delle coppie prima e dopo il matrimonio. *“Quanti hanno la forza e la gioia di compiere questo passo importante - dice il Papa - devono sentire accanto a loro l'affetto e la vicinanza concreta della Chiesa”*.

Il tempo della preparazione al matrimonio è un momento privilegiato per riprendere la proposta della vita cristiana spesso abbandonata fin dalla preadolescenza. La richiesta di sposarsi in chiesa è un momento umanamente ricco ed è momento propizio per presentare la proposta di un cammino che richiede il tempo utile per una **riscoperta della fede** che renda significativa la celebrazione del sacramento, in un contesto che, *“carente di valori religiosi e di fede, non può che condizionare anche il consenso matrimoniale”*. Occorre considerare infatti, come dice Papa Francesco, che *“le esperienze di fede di coloro che richiedono il matrimonio cristiano sono molto diverse”*: alcuni *“partecipano attivamente alla vita della parrocchia”*; altri *“vi si avvicinano per la prima volta”*; alcuni *“hanno una vita di preghiera anche intensa”*. Poi ci sono coloro che sono invece *“guidati da un più generico sentimento religioso”*, o le persone *“lontane dalla fede o carenti di fede”*.

Di fronte a questa situazione, occorre trovare dei *“validi rimedi”*. Il primo è, senza dubbio, la *“formazione dei giovani, mediante un adeguato cammino di preparazione volto a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio. Si tratta di aiutare i futuri sposi a cogliere e gustare la grazia, la bellezza e la gioia del vero amore, salvato e redento da Gesù”*. Il Papa evidenzia come oggi più che mai, una preparazione del genere *“si presenta come una vera e propria occasione di evangelizzazione degli adulti e, spesso, dei cosiddetti lontani”* e *“per tutta la comunità una straordinaria occasione di missione”*.

“Occorre, pertanto, che gli operatori e gli organismi preposti alla pastorale familiare siano animati da una forte preoccupazione di rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa”.

Citando la *Familiaris consortio* (66), e ribadendo gli appelli di Padri dell'ultimo sinodo, il Papa sostiene la necessità di *“nuovo catecumenato”* in preparazione al matrimonio, *“... che cioè, come per il battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio...”*.

Tutta la comunità cristiana è chiamata in causa per *“accogliere, accompagnare e aiutare”* le giovani coppie, *“offrendo occasioni e strumenti adeguati - a partire dalla partecipazione alla Messa domenicale - per curare la vita spirituale sia all'interno della vita familiare, sia nell'ambito della programmazione pastorale in parrocchia o nelle aggregazioni”*.

Dice ancora il Papa: *“La finalità di questa preparazione consiste, cioè, nell'aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la prossima celebrazione del matrimonio come momento di crescita umana e cristiana nella Chiesa; nell'aiutarli a conoscere e a vivere la realtà del matrimonio che intendono celebrare, perché lo possano celebrare non solo validamente e lecitamente ma anche fruttuosamente e perché siano disponibili a fare di questa celebrazione una tappa del loro cammino di fede; nel portarli a percepire il desiderio e insieme la necessità di continuare a camminare nella fede e nella Chiesa anche dopo la celebrazione del matrimonio”*.

Alla luce di queste efficaci ed illuminanti provocazioni **proponiamo lo sviluppo di un cammino in forma catecumenale** che porti progressivamente alla celebrazione sacramentale delle nozze, anche attraverso alcune tappe celebrative.

Considerando anche la forte valenza nuziale della Pasqua di Cristo e la dimensione pasquale dell'unione sacramentale tra l'uomo e la donna, **si propone di vivere la Quaresima** che precede immediatamente la celebrazione delle nozze (che coincide di solito con la parte centrale o conclusiva del percorso di preparazione al matrimonio) attraverso delle tappe che riprendono, rivisitandoli, alcuni riti propri del catecumenato in vista del battesimo nella veglia o nel tempo pasquale.

Si sa che alcuni di essi non si possono celebrare per i cristiani già battezzati. In quanto propri del catecumenato, non si devono ripetere l'*elezione*, gli *scrutini*, gli *esorcismi* e le *unzioni con l'olio dei catecumeni*. Essi sono esclusivamente propedeutici al battesimo da celebrare. Analogamente, l'*unzione con il crisma* e la *consegna della veste bianca* esprimono un riferimento specifico al battesimo appena ricevuto e, quindi, non trovano ragione d'essere in altre situazioni. Tuttavia ci sono alcuni riti che rispondono alla condizione e all'utilità spirituale di questi adulti, e che potrebbero essere ripresi come le *consegne* del *Simbolo*, della *Preghiera del Signore* (Padre nostro) e anche della *Parola di Dio*, oltre che al richiamo alla *veste bianca* della *veste nuziale* della Chiesa che risplende negli sposi per la potenza dello Spirito Santo.

- *I Domenica di Quaresima*

Lì dove la **presentazione dei nubendi** non fosse stata già fatta nel tempo di Avvento o in un'altra domenica (vedi sussidio liturgico-pastorale dei tempi di Avvento-Natale), si potrebbe viverla nella prima domenica di Quaresima, richiamando il rito dell'**elezione** o "chiamata decisiva" e che apre il tempo della "purificazione" e della "illuminazione" come veniva chiamata la Quaresima.

In questa prima domenica si potrebbe richiamare anche la **memoria del battesimo**, con cui si apre il rito del matrimonio, evidenziando come il tempo della Quaresima per i fidanzati può essere il tempo propizio per la riscoperta della loro fede, "*perché purificati nell'intimo accolgano il dono del Matrimonio, nuova via della loro santificazione*".

- *III Domenica di Quaresima (Anno A - della samaritana)*
"Consegna" del Libro della Parola di Dio

Dopo l'omelia il celebrante invita i nubendi a mettersi in piedi e dice:

Carissimi preghiamo il Signore per queste sorelle e questi fratelli perché, nel cammino del fidanzamento, accompagnati dalla comunità cristiana procedano in piena libertà verso il giorno in cui il loro amore riceverà il sigillo della sua consacrazione.

Tutti pregano in silenzio per qualche istante, quindi il celebrante dice:

O Padre, che hai mandato a noi tuo Figlio,
come la fonte a cui questi tuoi figli giungono assetati,
guarda con benevolenza a loro,
ansiosi di ricevere la tua Parola
come l'acqua viva la samaritana del vangelo,
affinché aprano con fiducia il loro cuore
nel tempo del loro fidanzamento e,
guidati dallo Spirito Santo,
procedano sicuri sulla via della loro santificazione.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Rivolgendosi ai nubendi, il celebrante dice:

Ricevete il libro della parola di Dio.
Risuoni nella vostra vita e nella vostra casa,
riscaldi il vostro cuore, sia luce ai vostri passi.
La sua forza custodisca il vostro amore nella fedeltà
e vi accompagni nel cammino incontro al Signore.

Ad ogni coppia si può consegnare la Bibbia.

- *IV Domenica di Quaresima (Anno A - del cieco nato)*
"Consegna" del Simbolo della Fede

Dopo l'omelia il celebrante invita i nubendi a mettersi in piedi e dice:

Carissimi preghiamo il Signore per queste sorelle e questi fratelli perché, nel cammino del fidanzamento, sostenuti dalla fede della Chiesa che tutti insieme professiamo, riconoscano con gratitudine il dono ricevuto nel loro battesimo per rimanere fedeli all'amore a cui sono stati chiamati.

Tutti pregano in silenzio per qualche istante, quindi il celebrante dice:

Padre di bontà, che hai concesso al cieco nato di credere in Cristo tuo Figlio e di entrare a far parte del tuo regno, fa che questi tuoi figli, radicati saldamente nella fede della tua Chiesa la professino con gioia e vivano il loro amore come figli della luce

e siano sempre luminosi di santità e di grazia.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Rivolgendosi ai nubendi, il celebrante dice:

Carissimi ascoltate le parole della fede

mediante la quale anche la vostra vita è inserita in quella di Dio Padre.

Sono poche parole, ma contengono grandi misteri.

Accoglietele, conservatele con cuore sincero

e ripetetele anche voi con gioia insieme alla Chiesa.

Quindi tutti, insieme ai nubendi, recitano ad alta voce le parole del Simbolo.

Ai nubendi si può consegnare una pergamena con le parole del Simbolo.

- *V Domenica di Quaresima (Anno A - di Lazzaro)*
“Consegna” della Preghiera del Signore “Padre nostro”

Dopo l'omelia il celebrante invita i nubendi a mettersi in piedi e dice:

Carissimi preghiamo il Signore per queste sorelle e questi fratelli

perché, nel cammino del fidanzamento,

accompagnati dalla Chiesa Corpo di Cristo che partecipa alla loro gioia,

procedano sicuri verso la comunione di tutta la loro vita.

Tutti pregano in silenzio per qualche istante,

quindi il celebrante dice:

O Dio, Padre di vita eterna,

che risuscitando Lazzaro da morte

hai rivelato che Cristo è venuto nel tuo nome

perché avessimo la vita e l'avessimo in abbondanza,

guarda questi tuoi figli che anelano alla tua benedizione,

comunica loro la fede, la speranza e la carità

perché con il loro amore fedele e creativo

vivano sempre in comunione con te,

nello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli

Amen.

Rivolgendosi ai nubendi, il celebrante dice:

Carissimi ascoltate come il Signore Gesù

insegnò a pregare ai suoi discepoli.

Ripetetele anche voi pregando insieme nella vostra casa e con la comunità

sentendovi beati perché invitati al banchetto di nozze dell'Agnello

Quindi il diacono o lo stesso sacerdote o un lettore proclama il testo dal vangelo secondo Matteo (6,9-13):

Ai nubendi si può consegnare una pergamena con le parole del Padre nostro.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi pregate così: Padre nostro che sei nei cieli

sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno;

sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male».

Nella logica della **“traditio-redditio”** questi segni possono favorire la riscoperta della fede, mentre i nubendi sono invitati a confermare la *professione della loro fede* come segno di una decisa adesione a Cristo; allo stesso modo, con rinnovata consapevolezza, *fare propria la preghiera del Padre nostro* come segno dello spirito di orazione acquisito e consolidato, e aprirsi sempre più all'accoglienza della *Parola di Dio* e alla partecipazione al *banchetto eucaristico*, sentendosi chiamati tutti alla comunione con il Padre.

UN ITINERARIO MISTAGOGICO PRIMA E DOPO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Alcune applicazioni pastorali alla luce della traccia pastorale 2016-2017

Scrivo l'Arcivescovo, mons. F. Cacucci nella traccia pastorale che ha affidato alla Chiesa di Bari-Bitonto per questo:

“Se le opere di misericordia sono – seguendo San Paolo – rallegrarsi con quelli che sono nella gioia e piangere con quelli che sono nel pianto (cf. Rm 12,15), allora l'accompagnamento delle coppie è a suo modo un'opera di misericordia. Anzi, secondo la tradizione giudaica, proprio la prima opera di misericordia è assistere ai matrimoni. Perché? Perché è stato Dio il primo a farlo. Dio ha unito Adamo ed Eva in matrimonio e li ha benedetti. E, dopo il peccato, Egli stesso, quando erano nudi, li ha vestiti con «tuniche di misericordia», e accompagnati alla soglia di un nuovo inizio”.

Questo **accompagnamento delle coppie** si esplica concretamente negli itinerari di preparazione al matrimonio per i nubendi ma si estende a tutte le coppie già costituite da pochi o da molti anni. A tutti deve rivolgersi la cura pastorale delle nostre comunità.

Certamente la formazione e l'accompagnamento dei fidanzati e delle giovani coppie di sposi richiede tempo, passione e creatività. È necessario innanzitutto **accogliere le giovani coppie: in loro la comunità cristiana deve vedere non solo l'oggetto di un impegno costante ma anche una speranza e uno stimolo al rinnovamento della stessa parrocchia.**

L'obiettivo centrale da raggiungere in ogni percorso formativo per gli sposi è quello di alimentare la consapevolezza del dono ricevuto mediante la celebrazione del sacramento, per scoprire sempre più che la loro storia d'amore è parte della storia sacra perché abitata da Dio che con loro nel giorno delle nozze ha assunto un impegno al quale Egli non verrà mai meno.

Abbiamo ribadito sin dall'inizio di quest'anno che il rito stesso, nella sua attuazione celebrativa è **mistagogia in atto** in quanto, attraverso i suoi testi e le sue sequenze rituali, **permette di entrare nel mistero che si celebra:** *“il mistero grande dell'amore di Cristo per la Chiesa al quale gli sposi sono chiamati a partecipare con il loro matrimonio”*, e favorisce una sua più efficace intelligenza e partecipazione. Dobbiamo essere sempre più consapevoli che **la stessa celebrazione rituale** ben preparata, bene eseguita, e ancor più mistagogicamente ripresa nel cammino concreto della vita che da essa sgorga, può illuminare e orientare il vissuto degli sposi, giovani e meno giovani, confermando e rafforzando le esperienze positive, sostenendo le inevitabili stanchezze, verificando e curando le eventuali ferite.

In questo modo non solo si afferma il valore della celebrazione del sacramento del matrimonio, ma si esprime la consapevolezza che anche il **Rito del matrimonio**, come ogni libro liturgico, non è semplicemente un testo da sacrestia ma, oltre ad essere uno strumento funzionale alla celebrazione, è capace di aiutare a comprendere a fondo, in modo intelligente, il senso e il valore di ciò che si celebra e a vivere pienamente quanto celebrato. Un libro liturgico come quello del **Rito del Matrimonio** può e deve ritrovare nella nostra coscienza ed esperienza di fede tutta la sua funzione di vera e propria “mistagogia” in preparazione alla celebrazione del “mistero grande” qual è l'evento sponsale, e non solo “in preparazione”, mettendo in atto un processo **non tanto di iniziazione al sacramento quanto di iniziazione dal sacramento.**

Il memoriale celebrato, attraverso i testi e i gesti della ritualità, ripresi nella preghiera e nella catechesi, può e deve diventare anche occasione per la coppia cristiana per arricchire la memoria storica dell'evento e far fruttificare nella vita quella “fontale” esperienza celebrativa.

Davvero la *celebrazione* può essere *sorgente* della vita degli sposi e il **Rito del matrimonio** può invadere il tempo del “*divenire coppia*” nel Signore e nella Chiesa, forti dello Spirito; proprio come esprime il congedo rituale: *“Nella Chiesa e nel mondo, siate testimoni del dono della vita e dell'amore che avete celebrato”.*

Il nostro impegno nella catechesi, il nostro qualificato servizio pastorale, e soprattutto la gioiosa consapevolezza di quello che facciamo nella celebrazione e di quello che il Signore, a partire da essa ci fa essere nella vita, trasmettano a tante coppie che decideranno o hanno già deciso per il matrimonio cristiano la gioia di “sposarsi o essere sposati nel Signore”.

Una possibile applicazione pastorale alla luce della traccia dell'Arcivescovo

Affinché questo **accompagnamento mistagogico per le giovani coppie** possa trovare uno spazio applicativo nella comunità, continuiamo - come abbiamo fatto nella prima parte dell'anno - ad individuare, senza pretesa di completezza, qualche orientamento che aiuti a concretizzare le indicazioni richiamate dall'Arcivescovo nella traccia pastorale consegnata per questo anno alle nostre comunità.

Continuiamo ad inserire il cammino delle giovani coppie in quello che può considerarsi il **grande e privilegiato itinerario mistagogico** della comunità cristiana, l'anno liturgico, vero e proprio *itinerario di fede* attraverso il quale ogni volta, la Chiesa *ci prende per mano* per farci percorrere un nuovo tratto di strada verso Cristo. Anche i fidanzati e le giovani coppie devono essere coinvolti nelle varie tappe di questo cammino per essere introdotti gradualmente nel mistero di Cristo e nella vita della Chiesa. Di questo cammino, parte privilegiata sono i tempi della **Quaresima** e della **Pasqua**, senza tralasciare la **seconda parte del Tempo Ordinario**.

Quaresima

È il tempo favorevole in cui la comunità, e i giovani in particolare, compreso i giovani sposi, sono invitati a **vivere spazi e tempi di preghiera** all'insegna della gratuità, della contemplazione, del silenzio, con il desiderio di *“crescere nella conoscenza del mistero di Cristo”*. Sarà opportuno proporre tempi di ascolto della Parola che, più efficace dell'acqua che feconda il terreno, è capace di dissetare la sete e i bisogni nascosti nei cuori dei più giovani, che guardano con speranza, ma anche con trepidazione, al futuro.

I **fidanzati**, per tanto, come pure i **giovani sposi**, continueranno il loro *itinerario di fede*, lasciandosi illuminare e accompagnare da una *catechesi biblica* che può attingere dalla stessa **preghiera di benedizione sugli sposi del rito del Matrimonio**. Potranno spaziare nella storia della Salvezza per riconoscervi gli interventi di Dio che hanno relazione con la vita e la missione della coppia cristiana. In continuità con il cammino intrapreso, saranno aiutati a leggere con maggiore profondità il dono del Matrimonio come uno sviluppo e una esplicitazione della vocazione battesimale, configurazione alla vita del Figlio, Sposo della Chiesa. Sarà necessario pensare per loro, in questo tempo, qualche momento di *ritiro spirituale* (come quelli proposti a livello diocesano per tutti i nubendi).

Pasqua e Pentecoste

I **fidanzati**, nel loro *itinerario*, saranno aiutati a scoprire come il sacramento del Matrimonio che si preparano a celebrare rappresenta e attua il mistero pasquale di Cristo e della Chiesa, che è mistero nuziale. È nella Pasqua che si consuma il *«mistero grande»* dell'amore dello Sposo per la sua Sposa, e l'amore coniugale consacrato e vissuto *“in Cristo”* ha in questo mistero il suo senso e la sua bellezza. Un **consenso che abbraccia tutta la vita, l'impegno di accogliere ed essere fedeli per sempre, richiamato dal segno degli anelli**, trovano nella *grazia di Cristo* e nella *forza dello Spirito* il sigillo divino che fa dell'amore umano un evento di salvezza e una vera consacrazione.

I **giovani sposi**, e le **famiglie**, che hanno intrapreso un *itinerario mistagogico*, cresceranno nella **consapevolezza del dono ricevuto**, continuando la *“rilettura”* del rito del sacramento celebrato e in particolare **il momento del consenso e dello scambio degli anelli** la cui intensità deve esprimersi lungo il corso di tutta la vita matrimoniale e familiare come segno di una fedeltà capace di accogliere l'altra persona con il suo passato, il suo presente e il suo futuro. Ma soprattutto attraverso **la riscoperta dell'Eucaristia domenicale come mistero nuziale**, saranno aiutati a considerare la loro vita familiare come mistero eucaristico celebrato nel quotidiano. Immergendo, ogni volta, le radici del loro amore sponsale nel sacrificio eucaristico e alimentando dal banchetto del cielo la loro vita coniugale, si sentiranno sostenuti dallo stesso Spirito che vivifica e santifica la Chiesa e di questo corpo sapranno essere, anche loro, membra vive.

Tempo Ordinario dopo Pentecoste

La Liturgia della Parola della Messa domenicale in questo tempo permette, mediante l'omelia, una profonda educazione alla fede fondata sulla teologia della vicenda storica di Gesù, come viene presentata dal racconto dei singoli evangelisti. Occorre essere molto attenti a questo aspetto per aiutare i fedeli e le giovani coppie a **cogliere, di domenica in domenica, nella continuità della narrazione evangelica, la presentazione del mistero di Cristo**. Questa è catechesi fondamentale ed essenziale. La lettura delle Lettere degli apostoli (*Il lettura*) permette, infine, di richiamare a tutti gli aspetti fondamentali della vita della Chiesa.

Oltre i momenti celebrativi, non dovranno mancare **attività formative e di condivisione**, coinvolgendo, in modo particolare le giovani coppie e le famiglie, da quelle più impegnate nella parrocchia a quelle invitate e accolte durante l'intero anno. È importante che tutti vivano l'esperienza della comunità, *famiglia di famiglie*.

Anche il culto della Madonna e dei Santi, che tante comunità nei mesi estivi venerano con espressioni particolari di devozione e di festa, può diventare attraverso tempi di preghiera e di riflessione, occasione propizia di "evangelizzazione" e per le giovani coppie, in particolare, richiamando "l'invocazione dei santi" nella celebrazione del loro matrimonio, può diventare un impegno a conoscere e imitare la capacità di questi testimoni della fede di assorbire la vita divina per esprimerla nell'offerta della loro vita.

*Cari fratelli,
come ho detto varie volte,
occorre grande coraggio a sposarsi nel tempo in cui viviamo.
E quanti hanno la forza e la gioia
di compiere questo passo importante
devono sentire accanto a loro
l'affetto e la vicinanza concreta della Chiesa.*

Papa Francesco



Un amore accompagnato dalla misericordia

Proposta di tre celebrazioni quaresimali per le famiglie della comunità

Introduzione

A caratterizzare il tempo quaresimale sono soprattutto le ultime tre domeniche, attraverso il racconto della **Samaritana**, del **Cieco nato** e di **Lazzaro**. Il Vangelo di queste domeniche presenta Gesù che, affrontando tre situazioni diverse, porta ad una svolta nella vita delle persone che incontra. **Questi tre incontri possono suggerire un percorso anche per le famiglie delle nostre comunità.**

Nei tratti della donna **Samaritana** possiamo riconoscere la realtà di tante persone e famiglie che vivono con rassegnazione la loro dolorosa situazione, le loro ferite d'amore. La tragedia del **Cieco nato** ricorda che siamo tutti coinvolti in una storia segnata dalla sofferenza, dal limite, dalla fragilità: situazioni che talvolta superano il peccato personale. Infine la risurrezione di **Lazzaro** porta lo sguardo sulla minaccia che segna la nostra vita. Ma la morte non è solo quella fisica. A volte la morte del cuore toglie il respiro alle nostre famiglie e diventa l'ultima parola su una situazione che ormai «già manda cattivo odore» (*Gv* 11,39). L'episodio di Lazzaro spinge a fare l'unica cosa affidata alla nostra responsabilità: «togliere la pietra» che ha messo il sigillo di morte su una relazione e confidare nella potenza del Signore perché «risorga».

La storia di Adamo ed Eva continua ancora oggi nelle nostre famiglie, che sperimentano l'esperienza del peccato come fallimento, smarrimento, tradimento, o diffidenza. Il cammino quaresimale, però, presentandoci l'incontro di Gesù con la Samaritana, il Cieco nato e Lazzaro, attesta che incontrando Dio possiamo incontrare noi stessi in tutta la nostra verità. Questo vale anche per le nostre famiglie.

(FRANCESCO CACUCCI, *Con il cuore di Dio. Famiglie in cammino*, EDB, 2016, pp. 30-31)

Avendo come riferimento chiaro l'indicazione pastorale offerta dall'Arcivescovo, si propone per la Quaresima **un itinerario di celebrazioni che aiutino le famiglie della comunità a compiere un cammino graduale di riscoperta del grande "dono" ricevuto nel Battesimo e nel Matrimonio, dove ha inizio la loro partecipazione al "mistero grande" dell'Amore sponsale di Cristo per noi.**

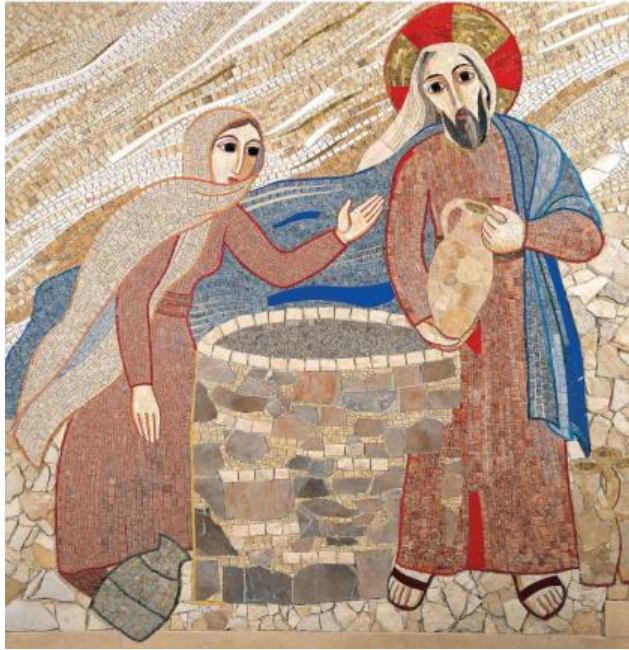
Un'attenzione particolare occorre avere per coloro che, a causa di ragioni diverse, non hanno ancora maturato la coscienza battesimale della loro appartenenza a Cristo e alla Chiesa o vivono situazioni particolarmente dolorose nell'ambito della vita coniugale e familiare, o come chi soffre per la malattia, o è solo per la vecchiaia, o è rassegnato nella separazione e nella solitudine.

La quaresima è il tempo favorevole per gli sposi e per i genitori di ricordare e vivere la bellezza di quel "dono" che è all'origine della loro vita e del loro amore. **Insieme a questa presa di coscienza, si desterà in ciascuno il bisogno-desiderio di una necessaria verifica della propria fede di adulti e della possibilità di affrontare e integrare le eventuali ferite del proprio amore.** E sarà il momento opportuno per invitare anche loro ad aderire in modo più costante ad un itinerario di fede iniziando dalle celebrazioni liturgiche che qui vengono proposte.

Il momento più importante rimane la partecipazione comunitaria all'Eucaristia domenicale, manifestazione culminante dell'Amore sponsale per l'umanità. Tuttavia, **attingendo proprio alla ricchezza delle pagine evangeliche di questo anno A e all'antica tradizione degli esorcismi**, che accompagnano ancora oggi la preparazione dei catecumeni alla iniziazione cristiana nella Veglia pasquale, questi tre schemi di celebrazioni potrebbero anche caratterizzare l'incontro settimanale della comunità. Questi tempi possono essere vissuti comunitariamente il sabato sera, come preghiera vigiliare in preparazione alla domenica o in un giorno più adatto durante la settimana. Si è preferito così non caricare di segni, di parole e di riti le Eucaristie domenicali, lasciando a questo contesto la possibilità di vivere il *rito delle consegne* per i fidanzati (come proposto in questo stesso sussidio).

Di te ha sete l'anima mia (Sal 63,2)

Proposta di liturgia penitenziale comunitaria nella II o III settimana di Quaresima



Canto

IO TI CERCO, SIGNORE (Sequeri)
o un altro scelto tra quelli conosciuti dalla comunità

Io ti cerco, Signore, come l'acqua sorgente:
come fresca rugiada per la terra riarsa.
Il tuo sguardo mi accoglie, tu sai tutto di me,
e ridesti la fonte della vita che è in me.

**Mio Signore, tu come l'acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino tu, luce splendida
che ci libera dal male.**

Colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa portando il Libro dei Vangeli. Viene preceduto da alcune coppie di sposi che portano una o più anfore vuote. Si faccia in modo che nel fonte ci sia dell'acqua. Giunto all'altare, depona sopra di esso il libro in modo tale che sia ben visibile all'assemblea, mentre l'anfora o le anfore vengono poste accanto all'ambone o presso l'immagine che è stata esposta sin dall'inizio della quaresima. Quindi introduce la celebrazione con il saluto liturgico:

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Carissimi, "la Quaresima ci offre l'immagine del deserto, non solo come spazio di penitenza e di silenzio, ma soprattutto come luogo di conversione e ascolto. Per il popolo d'Israele il deserto è tempo e spazio necessario per riaccendere la nostalgia del primo Amore e riscoprire la bellezza del perdono.
Chiediamoci quali situazioni individuali e familiari gridano silenziosamente accoglienza? Quanto e come siamo in grado di fare innanzitutto noi, noi che viviamo in comunità, una conversione di

sguardo verso i tanti samaritani di oggi? Qual è l'atteggiamento che abbiamo davanti agli splendori logorati, alle situazioni relazionali lontane dagli schemi 'ordinati', davanti a tanti legami diversi rispetto a quelli familiari ideali? Sia per noi, questo tempo di Quaresima, tempo di conversione, di accoglienza, di misericordia.

Facciamo innanzitutto memoria di quanto Dio ci ha amato nella storia dell'umanità, prima di partecipare, nell'ascolto della parola del Vangelo, all'incontro risolutivo dell'esistenza di quella donna samaritana incontrata un giorno da Cristo.

Seduti

Lettore

Dal libro del profeta Ezechiele (16, 3-14)

Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: «Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Hittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse su di te per farti una sola di queste cose e usarti compassione, ma come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita. Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo. Crescesti e ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza: il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà; ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, dice il Signore Dio, e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di seta. Ti adornai di gioielli: ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti erano di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina. La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per la gloria che io avevo posta in te, parola del Signore Dio».

In piedi

Sac.

O Dio, che ci hai amati di amore eterno
e che per non abbandonare la creatura fatta a tua immagine e somiglianza
hai mandato il tuo Figlio come salvatore,
guarda con benevolenza questi tuoi figli,
ansiosi di ricevere l'acqua viva come la samaritana del Vangelo,
per essere trasformati dalla tua parola
e riconoscere i nostri peccati e le nostre ferite.
Non permettere che una vana fiducia in noi stessi ci illuda
né ci inganni l'insidia del maligno,
ma liberaci dallo spirito di falsità
e fa che riconosciamo umilmente i nostri peccati. (cfr RICA n. 164 pag. 100)
Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti

Amen.

Seduti

Primo momento:

“LA RICERCA DELL'ACQUA VIVA”

Cronista

(Gv 4, 5-15)

Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: “Dammi da bere”. I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. Gli dice la donna: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse

più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?”. Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”. “Signore - gli dice la donna -, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.

Samaritana

(una voce di donna)

Come la cerva anela ai corsi d’acqua,
così l’anima mia anela a te, o Dio.
L’anima mia ha sete di Dio del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il suo volto. *(Sal 42, 2-3)*

In piedi

Salmo 63

Tutti

**O Dio, tu sei il mio Dio, all’aurora ti cerco,
di te ha sete l’anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz’acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all’ombra delle tue ali.
A te si stringe l’anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.**

Seduti

Secondo momento:

“TU... VEDI SE PERCORRO UNA VIA DI MENZOGNA”

Cronista

(Gv 4, 16-19)

Gesù le dice: “Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui”. Gli risponde la donna: “Io non ho marito”. Le dice Gesù: “Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”. Gli replica la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta!”.

Samaritana

(una voce di donna)

Signore, tu mi scruti e mi conosci
Penetri da lontano i miei pensieri
Ti sono note tutte le mie vie.
Dove andare lontano dalla tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Tu mi conosci fino in fondo.
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita. *(cfr. Sal 138)*

Sac.

Dio conosce ognuno di noi. È l’esperienza che scaturisce dall’incontro con questa donna al pozzo di Sicar. Lì la samaritana si scopre conosciuta da quell’uomo fin nella sua vita più

nascosta, conosciuta con verità ma non giudicata inesorabilmente. Lo stupore sarà la sua risposta di fronte all'amore di Dio che conosce e salva.
Fratelli e sorelle, la nostra caducità e il nostro peccato, sono noti al Signore. Senza timore riconosciamo e confessiamo la sua infinita misericordia e il suo amore che scruta nell'intimità il nostro cuore.

Silenzio di riflessione per l'esame di coscienza personale

In piedi

Salmo 51

Tutti

**Pietà di me; O Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.
Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.**

Seduti

Terzo momento:

“È GIUNTO IL MOMENTO...”

Cronista

(Gv 4, 20-42)

I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in

cui bisogna adorare”. Gesù le dice: “Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità”. Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa”. Le dice Gesù: “Sono io, che parlo con te”.

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: “Che cosa cerchi?”, o: “Di che cosa parli con lei?”.

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?”. Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: “Rabbi, mangia”. Ma egli rispose loro: “Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete”. E i discepoli si domandavano l’un l’altro: “Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?”. Gesù disse loro: “Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica”. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: “Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”.

Pensiero di riflessione di chi presiede la celebrazione che potrebbe richiamare la seguente riflessione di G. Mazzanti

Nell’ora fatidica del mezzogiorno, Cristo, stanco del viaggio lungo la regione della Samaria, si pone a sedere non tanto sul “pozzo” quanto piuttosto sulla sorgente del Patriarca Giacobbe (Gv 4,6).

In tal modo egli non solo si pone come un nuovo “patriarca” ma si identifica con la sorgente stessa.

La Donna che egli incontra, è presa e indaffarata dalla sua “gestione” feriale delle cose della vita, è una donna che non ha la giusta e autentica fede, non ha un vero marito della sua vita, ed è perplessa sul Messia che deve venire.

Cristo non la condanna; anzi, quando la Donna dice di non avere marito, riconosce che ella dice il vero. Comunque è davanti a questa donna che per la prima volta Cristo si presenta come il Messia, il Salvatore. A mezzogiorno avviene il brillare della Luce Messianica che annulla ogni ombra negativa della Donna. È anche l’ora dell’incontro dell’Amata con l’Amato (Ct 1,7). Ed è accanto ad un pozzo che i Patriarchi incontrano la futura sposa come Mosè che incontra Sefora/Zippora (Es 2,16-21).

A cosa porta il colloquio?

La donna raggiunge simultaneamente più dimensioni: accede alla vera fede, intuisce che il Cristo è lo Sposo Messia già presente, che introduce alla vera Adorazione suscitando veri adoratori nello Spirito. Esperisce inoltre che Lui è il Goel, colui che la riscatta e la introduce alla vera nuzialità. Alla fin fine nell’incontro con il Cristo lei incontra se stessa; la profondità del suo essere donna e la sua destinazione ultima.

Giunta a questo nucleo essenziale, adesso è lei che porta tutto il paese verso il Cristo. L’incontro nuziale col Cristo, lo Sposo Messianico, la rende madre di una moltitudine di figli. E quando alla fine della narrazione dell’episodio, la gente le dice che adesso crede non per la sua parola «ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvatore del mondo» (Gv 4, 42), ciò non diminuisce la donna, anzi la esalta. Lei non attira la gente a sé, ma la rivolge e la guida all’incontro con Lui. L’incontro sponsale messianico porta la donna ad un gesto di vera fecondità: ella non fa che comunicare/partecipare lo stesso mistero nuziale incontrato e vissuto in/con Cristo presentandolo come il colmo dell’attesa del cuore, come il compimento del desiderio estremo di ogni umana persona.

In piedi

Tutti

**Signore Gesù,
tu sei la fonte d’acqua viva a cui giungiamo assetati,
tu sei il maestro che cerchiamo.
Davanti a te, che solo sei santo,**

non osiamo dirci senza colpa.
A te apriamo con fiducia il nostro cuore,
confessiamo i nostri peccati,
scopriamo le piaghe nascoste del nostro spirito.
Nella tua bontà liberaci da tutti i mali,
guarisci le nostre malattie spirituali,
estingui la nostra sete di te e donaci la tua pace.
Mostraci la via da percorrere nello Spirito Santo,
perché camminando verso il Padre
lo adoriamo in spirito e nella verità.

(cfr RICA pag.101)

Amen.

A questo punto potrebbero seguire le confessioni individuali. Dopo la confessione, ognuno può avvicinarsi al fonte per segnarsi con l'acqua in memoria del battesimo. Altrimenti prima di concludere come segue si possono invitare tutti ad andare processionalmente al fonte per segnarsi con l'acqua mentre si canta.

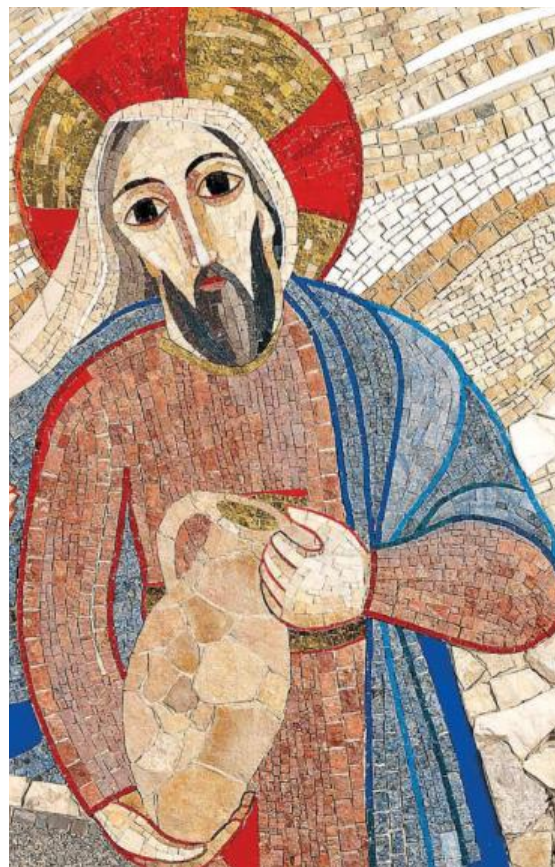
Sac. O Dio, sorgente della vita,
tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia
che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perché sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia le meraviglie del suo amore.
Per Cristo Nostro Signore.

(cfr Colletta alternativa III domenica di Quaresima)

Tutti **Amen.**

Benedizione e Congedo

Canto *(scelto tra quelli conosciuti dalla comunità)*



“Prima ero cieco e ora ci vedo” (Gv 9,25)

Proposta di celebrazione comunitaria nella IV settimana di Quaresima con il rito dell’Unzione degli infermi



Ambientazione

Le luci della Chiesa sono soffuse, sul presbiterio vi è il cero pasquale acceso e sull’altare è posta una lampada spenta.

Canto

IO TI CERCO, SIGNORE (Sequeri)
o un altro scelto tra quelli conosciuti dalla comunità

Il tuo sguardo rivolgi anche a me, Figlio atteso:
io non vedo il tuo volto, ma ti ascolto parlare.
io mi affido alla voce che ha parole di vita:
se tu ascolti il mio grido, so che un giorno vedrò.

**Mio Signore, tu come l’acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino tu, luce splendida
che ci libera dal male.**

Colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa portando un vasetto con l’Olio degli Infermi, giunto all’altare depone il vasetto sulla mensa vicino alla lampada spenta, quindi si reca alla sede e da inizio alla celebrazione con il saluto liturgico:

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori
nell’amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Fratelli carissimi, in questa celebrazione eleviamo a Dio, nostro Padre, la preghiera per le tante “ferite” d’amore che segnano la vita di chi abita gli ospedali, le case di riposo per anziani, per le famiglie con ragazzi disabili e quelle provate da particolari esperienze di malattia e sofferenza. Cristo nostro Signore è presente in mezzo a noi riuniti nel suo nome. Rivolghiamoci a lui con fiducia come gli infermi del Vangelo. Egli, ancora oggi viene accanto ad ogni uomo, piagato nel corpo e nello spirito, e versa sulle nostre ferite “l’olio della consolazione e il vino della speranza”. Raccomandiamo dunque i nostri fratelli infermi alla bontà e alla potenza di Cristo, perché dia loro sollievo e salvezza.

ATTO PENITENZIALE

Cel. Fratelli e sorelle riconosciamo i nostri peccati per esser degni di partecipare a questo santo rito insieme ai nostri fratelli infermi e anziani.

Si fa una breve Pausa di silenzio

Tutti **Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni
e, battendosi il petto, dicono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il signore Dio nostro.**

Poi il sacerdote celebrante dice:

Cel. Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati, e ci conduca alla vita eterna.

Tutti **Amen.**

CANTO DEL KYRIE ELEISON

ORAZIONE

Cel. Signore Gesù,
luce vera che illumini ogni uomo
che liberi per mezzo del tuo Spirito di verità
tutti coloro che sono oppressi sotto il giogo del padre della menzogna,
suscita sempre in noi il desiderio di aderire a te,
perché, nella gioia della tua luce,
come il cieco del Vangelo che riebbe la vista,
siamo fermi e sicuri testimoni della fede. *(cfr RICA pag. 106)*
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen**

PRIMO MOMENTO

LITURGIA DELLA PAROLA

Guida L’incontro con Gesù cambia la vita, la rende nuova. Nei vangeli leggiamo che può accadere che una persona, incontrando Gesù, non abbia il coraggio di fidarsi totalmente di lui e se ne vada triste, restando nelle proprie tenebre, accecata dal proprio egoismo. Ma può accadere che un cieco nato riconosca in Gesù quella novità che da un significato profondo alla vita, cambiandola totalmente, radicalmente. Facciamoci voce del grido di speranza del cieco nato pregando insieme con le parole del Salmo 26.

CANTO *(si può eseguire un canone o il ritornello di un canto)*

Sol. Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Tutti **Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.
Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.
E ora rialzo la testa...**

Cronista *(Gv 9,1-12)*
Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va’ a lavarti nella piscina di Siloe” - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: “Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?”. Alcuni dicevano: “È lui”; altri dicevano: “No, ma è uno che gli assomiglia”. Ed egli diceva: “Sono io!”. Allora gli domandarono: “In che modo ti sono stati aperti gli occhi?”. Egli rispose: “L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Siloe e lavati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista”. Gli dissero: “Dov’è costui?”. Rispose: “Non lo so”.

Sol. Ascolta Signore la mia voce.

Tutti **Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.**

Cronista *(Gv 9,13-17)*
Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: “Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo”. Allora alcuni dei farisei dicevano: “Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato”. Altri invece dicevano: “Come può un peccatore compiere segni di questo genere?”. E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”. Egli rispose: “È un profeta!”.

CANTO *(si può eseguire un canone o il ritornello di un canto)*

Sol. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Tutti **Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino, a causa dei nemici.
Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.**

Cronista

(Gv 9,18-38)

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: “È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?”. I genitori di lui risposero: “Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé”. Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: “Ha l’età: chiedetelo a lui!”.

Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: “Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore”. Quello rispose: “Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo”. Allora gli dissero: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. Rispose loro: “Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”. Lo insultarono e dissero: “Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?”. E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: “Tu, credi nel Figlio dell’uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Lo hai visto: è colui che parla con te”. Ed egli disse: “Credo, Signore!”. E si prostrò dinanzi a lui.

In piedi.

Colui che presiede la celebrazione prende una candela e la accende dal cero pasquale, quindi dice:

Cel. O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore:
non permettere che ci domini il potere delle tenebre;
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo,
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo figlio e nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Dopo aver detto queste parole accende la lampada posta accanto al vasetto dell’Olio degli Infermi sull’altare, mentre si accendono tutte le luci della chiesa.

Pensiero di riflessione di chi presiede la celebrazione

SECONDO MOMENTO LITURGIA DELL’UNZIONE

PREGHIERA LITANICA

Cel. Fratelli, rivolgiamo al Signore la preghiera della fede
per i nostri fratelli infermi e diciamo insieme:

Tutti **Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.**

Lett. Perché il Signore venga a visitare questi infermi e a confortarli con la santa Unzione,
preghiamo.

Tutti **Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.**

Lett. Perché nella sua potenza li liberi da ogni male, preghiamo.

Tutti **Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.**

Lett. Perché nella tua bontà rechi sollievo alle sofferenze di tutti gli infermi, preghiamo.

Tutti **Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.**

Let. Perché assista quanti si dedicano alla cura e al servizio degli infermi, preghiamo.
Tutti **Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.**

Let. Perché nella sua misericordia liberi questi infermi da ogni peccato, preghiamo.
Tutti **Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.**

Let. Perché questi infermi mediante la sacra Unzione con l'imposizione delle mani ottengano vita e salvezza, preghiamo.
Tutti **Ascolta, o Signore, la nostra preghiera.**

IMPOSIZIONE DELLE MANI

Colui che presiede e gli altri sacerdoti, eventualmente partecipanti al rito, impongono le mani sugli infermi.

RENDIMENTO DI GRAZIE SULL'OLIO GIÀ BENEDETTO

Il sacerdote dice la seguente preghiera di rendimento di grazie sull'Olio già benedetto:

Cel. Benedetto sei tu, o Dio, Padre onnipotente,
che per noi e per la nostra salvezza
hai mandato nel mondo il tuo Figlio.
Tutti **Gloria a te, Signore !**

Cel. Benedetto sei tu, o Dio, Figlio Unigenito,
che ti sei fatto uomo per guarire le nostre infermità.
Tutti **Gloria a te, Signore !**

Cel. Benedetto sei tu, o Dio, Spirito Santo Paràclito,
che con la tua forza inesauribile sostieni la nostra debolezza.
Tutti **Gloria a te, Signore !**

Cel. Signore, i nostri fratelli che ricevono nella fede l'unzione di questo santo Olio,
vi trovino sollievo nei loro dolori e conforto nelle loro sofferenze.
Per Cristo nostro Signore.
Tutti **Amen.**

SACRA UNZIONE

Il sacerdote prende l'olio santo e unge l'infermo sulla fronte e sulle mani, dicendo la formula dell'Unzione.

Cel. Per questa santa Unzione
e per la sua piissima misericordia
ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo.
Amen.
E, liberandoti dai peccati, ti salvi
e nella sua bontà ti sollevi.
Amen.

Durante il conferimento dell'Unzione, è bene che i presenti ascoltino la formula sacramentale; dopo tutte le unzioni si potrà eseguire un canto adatto.

ORAZIONE

Cel. Signore Gesù Cristo,
che ti sei fatto uomo per salvarci dal peccato e dalle malattie
guarda con bontà questi nostri fratelli
che attendono da te la salute del corpo e dello spirito:
nel tuo nome noi abbiamo dato loro la santa Unzione,

tu dona loro vigore e conforto,
perché ritrovino le loro energie, vincano ogni male
e nella loro presente sofferenza
si sentano uniti alla tua passione redentrice.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

Cel. E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera
che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

Tutti **Padre nostro ...**

BENEDIZIONE E CONGEDO

Il rito si conclude con la benedizione del sacerdote.

Cel. Il Signore Gesù Cristo sia accanto a voi per proteggervi.

Tutti **Amen.**

Cel. Sia dinanzi a voi per guidarvi, sia dietro a voi per difendervi.

Tutti **Amen.**

Cel. Rivolga a voi il suo sguardo, vi assista e vi benedica.

Tutti **Amen.**

Cel. E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO FINALE (*scelto tra quelli conosciuti dalla comunità*)



Io sono la risurrezione e la vita (Gv 11, 25)

Proposta di celebrazione comunitaria nella V settimana di Quaresima con l'adorazione della Croce



CANTO **IO TI CERCO, SIGNORE** (Sequeri)
o un altro scelto tra quelli conosciuti dalla comunità

Tu sai bene del pianto che non lascia parole
nel silenzio mortale di coloro che ami.
Tu che sfidi la morte che minaccia ogni fede,
dei tuoi fragili amici abbi cura, mio Dio.

**Mio Signore, tu come l'acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino tu, luce splendida
che ci libera dal male.**

Colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa, si reca alla sede e introduce la preghiera con il saluto liturgico.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza,
che guida i nostri cuore nell'amore e nella pazienza di Cristo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Cel. Carissimi, la preghiera di Gesù rivolta al Padre, rende possibile a Lazzaro l'attraversamento vittorioso della morte. La salvezza da lui sperimentata non celebra solamente la potenza del Signore. Molto più, essa è segno della sua divina misericordia e del suo soccorso per chi, dal profondo dell'angoscia, grida aiuto. L'orecchio del Signore è attento alla voce della preghiera di chi si trova prigioniero delle tenebre e della morte. Per chiunque crede e spera in lui, egli è la risurrezione e la vita. In questa celebrazione con la nostra preghiera vogliamo chiedere al

Signore di rendersi presente nelle storie, tante volte segnate da ferite e fallimenti, di tanti fratelli e sorelle che vivono soffocati dalle delusioni, mendicanti ascolto e conforto, chiusi nel sepolcro della loro rassegnazione. Preghiamo perché di fronte ai tanti episodi di mancanza di rispetto, di violenza e di morte che macchiano di sangue la nostra terra, chi si lascia dominare dalla logica dell'individualismo possa incontrare, anche attraverso la nostra testimonianza credente e coerente, il Signore, e così camminare in una vita di comunione e di condivisione.

Seduti

PRIMO MOMENTO LITURGIA DELLA PAROLA

Voce di uomo Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio al mio lamento.
Io sono colmo di sventure,
la mia vita è vicina alla tomba. *(Sal 88)*

Cronista *(Gv 11, 1-16)*

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui".

Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

CANTO *(si può eseguire un canone o il ritornello di un canto)*

Voce di uomo Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa,
sono come un morto ormai privo di forza.
È tra i morti il mio giaciglio,
sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali tu non conservi il ricordo
e che la tua mano ha abbandonato.
Mi hai gettato nella fossa profonda,
nelle tenebre e nell'ombra di morte. *(Sal 88)*

Cronista *(Gv 11, 17-24)*

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno".

CANTO *(si può eseguire un canone o il ritornello di un canto)*

Voce di uomo Compi forse prodigi per i morti?
 O sorgono le ombre a darti lode?
 Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro,
 la tua fedeltà negli inferi?
 Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi,
 la tua giustizia nel paese dell'oblio? (Sal 88)

Cronista (Gv 11, 25-45)

Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vederlo!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?". Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

In piedi

SECONDO MOMENTO ADORAZIONE DELLA CROCE

Cel. Fratelli, la vita ha vinto il putridume della morte.
 Lazzaro, prigioniero della terra e incatenato alle bende,
 torna a sentire il profumo del creato
 e a contemplare il volto dell'amico che lo ha liberato.
 Così noi, ora, contempliamo nella croce di Cristo
 l'albero fecondo e glorioso
 che apre le braccia a Gesù redentore.
 Lì un colpo di lancia trafigge il cuore del Figlio di Dio,
 fonte dell'amore che dona tutto se stesso,
 e sgorga acqua e sangue,
 un torrente che lava il peccato del mondo,
 Ave o Croce, unica speranza,
 in questo tempo di passione,
 accresci ai fedeli la grazia,
 ottieni a tutti la pace.

Tutti **O croce,**
memoria luminosa dell'amore di Cristo.
Amore grande, infinito, fino alla morte.
Amore fedele, più forte della morte.
O croce sei spoglia ormai della tua pesantezza,
vuota come la tomba
che non ha trattenuto Cristo.
Segno prezioso di speranza,

**Croce a noi ti offri
per far rifiorire il mondo di nuova primavera.
Accogli la nostra lode
e il nostro impegno generoso per i fratelli.
Rinati dalla stessa acqua
apriamo le nostre corolle
per decorare il mondo
come variopinti fiori.
Un dono diverso dall'altro,
ma tutti insieme esplosione di colori
per dire la gioia della risurrezione.
Il mondo che soffre e attende salvezza
si colori di nuova primavera
di amore, di speranza e di pace.**

CANTO

Mentre si esegue un canto, alcuni fedeli portano dei fiori e li depongono accanto alla croce.

Pensiero di riflessione di chi presiede la celebrazione o testimonianza.

OFFERTA DELL'INCENSO

Ai piedi della croce viene posto un braciere, quindi colui che presiede va davanti alla croce e dice

Cel. Signore Dio nostro,
che abiti nell'alto dei cieli
e che ami essere chiamato Padre,
volgi lo sguardo su di noi
riuniti nel nome del tuo Figlio, il Signore Gesù.

Quindi infonde incenso in un braciere mentre tutti dicono:

Tutti **Come incenso salga a te la nostra preghiera,
le nostre mani alzate come sacrificio della sera.**

Poi il presidente, tornato alla sede introduce la preghiera del Padre:

Cel. E ora con la stessa fiducia di Gesù e animati dal suo Spirito,
ci rivoliamo al Padre, con le parole che il Figlio ci ha insegnato.

Tutti **Padre nostro...**

Cel. Padre santo e misericordioso,
ascolta il grido di aiuto
che sale a te dall'umanità soffocata dal peccato,
spezza le durezza del nostro orgoglio
con la dolcezza del tuo amore,
e crea in noi un cuore nuovo,
capace di ascoltare la tua parola
e di accogliere il dono della vita nuova nel tuo Figlio,
che hai liberato dalle tenebre della morte.
Guidaci con la luce del tuo Spirito
a scoprire il tuo volto in quello dei nostri fratelli,
iniziando dalle nostre famiglie.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO

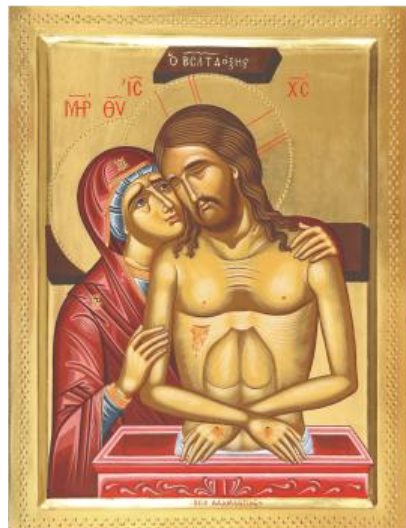
CANTO FINALE (*scelto tra quelli conosciuti dalla comunità*)

“Talamo d’amore è la tua Croce”

Proposta di “Via Crucis” per la Comunità a cura degli Ufficio Famiglia diocesano

Introduzione

Papa Francesco nella *Amoris laetitia* scrive:



“Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l’abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c’è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d’amore. D’altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione. I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo «spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto»”.
(317)

Per questo, nella celebrazione comunitaria del pio esercizio della *Via Crucis*, ci accompagnano quest’anno le **meditazioni scritte da alcune coppie e famiglie delle parrocchie della nostra diocesi.**

Ci mettiamo in ascolto delle loro difficoltà e sofferenze, che sono di tutti, con la consapevolezza che unite al mistero della croce di Cristo queste “ferite” possono divenire “feritoie” da cui passa la luce della risurrezione che illumina di amore la vita di ogni giorno.

Come sempre raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Si abbia cura di leggere con calma e giusta espressione i testi della Scrittura e delle meditazioni, affidando queste ultime a coppie di sposi come indicato.

Non si tema di dedicare alla celebrazione della *Via Crucis* un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l’Eucaristia al mattino.

Canto iniziale

Guida Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Guida Percorriamo con Cristo la via della croce, portando su di noi il dolore, le fatiche, i silenzi sofferti e il grido di pace che si eleva al cuore delle famiglie.

Il nostro volto brilli di speranza nell’incontro con Cristo, Sposo, morto sull’albero della Croce per la sua Sposa - la Chiesa - , e risorto nell’aurora di Pasqua.

Seguendo Cristo nella via crucis, “culmine della rivelazione dell’amore di Dio”, testimoniamo di credere nella riconciliazione come via alla pace e ci impegniamo a vivere fedelmente nella pazienza di Dio. Percorrendo questo itinerario di fede con Cristo Sposo che ama e si dona alla sua Sposa come Salvatore, ogni famiglia si senta consolata da Dio e impari ad asciugare con dignità le lacrime dei suoi figli. Una certezza ci sostiene: a vincere non è più la morte ma la Vita. In mezzo a noi, dunque, non ci sia più il nero del lutto, tra lamento e affanno, ma i mille colori della gioia, poiché abbiamo lavato le nostre vesti con il sangue dell’Agnello.

I Stazione GESÙ CONDANNATO A MORTE

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Mt 27, 19-23

Let. “Mentre Pilato era seduto al tribunale, sua moglie gli mandò a dire: - Cerca di non decidere niente contro quest'uomo innocente, perché questa notte, in sogno, ho sofferto molto per causa sua. Intanto i capi dei sacerdoti e le altre autorità convinsero la folla a chiedere la liberazione di Barabba e la morte di Gesù. Il governatore domandò ancora: - Chi dei due volete che lasci libero? La folla rispose: - Barabba. Pilato continuò: - Che farò dunque di Gesù, detto Cristo? Tutti risposero: - In croce! Pilato replicò: - Che cosa ha fatto di male? Ma quelli gridavano ancora più forte: - In croce! in croce!”

Riflessione

Sposo Anche noi, oggi, nelle nostre famiglie, troviamo molto facile condannare chi riteniamo abbia commesso una colpa; troviamo spontaneo alleggerirci la coscienza assegnando le colpe di tutto a chi ci circonda senza prima guardare “la trave nel nostro occhio”. Talvolta questo alleggerirci delle responsabilità è vissuto nei confronti del nostro coniuge; i nostri giudizi sono piuttosto severi: “hai sbagliato! non dovevi permetterti! Non sei all'altezza!” Siamo capaci di mortificare anche i figli, pretendendo da loro che diventino” a nostra immagine e somiglianza!” Verso noi stessi invece siamo indulgenti, ci concediamo le attenuanti e perdiamo così l'occasione di prendere coscienza dei nostri errori.

Sposa Signore, Tu ci insegni invece che l'amore . esige una pronta e generosa disponibilità alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione; convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata, anzi le dà l'opportunità di farla rialzare e la accoglie per ricominciare a camminare insieme.

Aiutaci a comprendere, il progetto di Dio sulla nostra famiglia che è finalizzato a porre la felicità dell'altro al di sopra delle proprie necessità. Perdonaci Signore per tutte le volte in cui davanti alle difficoltà presenti nelle nostre famiglie siamo scappati, lavandoci le mani.

Ti chiediamo Padre misericordia e compassione per le tante vittime dei pregiudizi, delle persecuzioni politiche e delle religioni. Ti chiediamo perdono per le divisioni che nascono nelle famiglie dentro le nostre case: divisioni che logorano i coniugi, rovinano l'armonia necessaria, causano danni incalcolabili nei figli, danno una cattiva testimonianza nella comunità.

Preghiamo

Tutti **Liberaci, Signore, dalla tentazione del giudizio che, come scure affilata, spezza il dialogo e la comunione nelle nostre famiglie seminando zizzania di sfiducia, diffidenza e rancore.**

II stazione GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Mc 15,20

Let. “Dopo averlo schernito, spogliarono Gesù della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo”.

Riflessione

Sposo Perché? Perché Dio Padre ha scelto questa via dolorosa per il Figlio, venuto ad insegnarci la legge dell'Amore che dovrebbe governare il mondo? È la domanda che ci facciamo quando rivive la cattiveria e la violenza, subita da Gesù, nelle ultime ore della sua missione. Nonostante questo estremo e violento epilogo ancora non abbiamo capito il messaggio di Gesù anzi continuiamo a comportarci come duemila anni fa: lo scherniamo, lo insultiamo, non rispettiamo il suo insegnamento di pace e lo riteniamo colpevole quando ci capita una disgrazia. Siamo così ciechi da non accorgerci di contribuire al Suo dolore quando trasformiamo il creato in un luogo di violenza, cattiveria e sopraffazione sugli altri.

Sposa Anche noi sposi e le nostre famiglie vanifichiamo il sacrificio dello Sposo, Gesù, quando non ci amiamo, quando ci attribuiamo vicendevolmente le colpe, quando non ci perdoniamo, quando non ricominciamo a volerci bene. Siamo così accecati dal nostro orgoglio e dal nostro egoismo da non vedere il male che facciamo agli altri, soprattutto ai più deboli. Giustificiamo noi stessi, le nostre azioni, facendo rientrare nella normalità anche peccati gravi, come un aborto, atto estremo di una violenza inaudita. Vieni Signore in nostro soccorso e sollevaci. Fa che portiamo insieme la Tua croce senza mai scaricarla sulle spalle degli altri.

Preghiamo

Tutti **Signore Gesù, tu che con coraggio e forza hai preso sulle tue spalle la croce,
allunga la tua mano di Sposo e rendi leggero il peso
e soave il gioco del matrimonio, nostro e di tanti amici.
Quando il carico si fa pesante e “trasciniamo” a fatica il giogo,
vieni Tu stesso in nostro soccorso e sollevaci.
Fa' che lo portiamo insieme senza mai scaricarlo sulle spalle degli altri.**

III STAZIONE GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Is, 53,4-6

Let. “Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti”.

Riflessione

Sposo Gesù cade esausto sotto la croce. Soffre e tace. Si rialza senza una parola, senza un lamento. Il peso di quella croce può essere vista come le croci della nostra vita. La vita in famiglia è caratterizzata da gioie e soddisfazioni ma anche da difficoltà e sofferenze, dovute non solo a motivi inerenti il nucleo familiare ma anche a problematiche che riguardano il lavoro, le malattie e le relazioni parentali. A volte queste situazioni sono devastanti e portano alla distruzione completa dell'amore tra gli sposi e in famiglia. Ed ecco le cadute: il non accorgersi dell'altro che vive a contatto con te e a cui hai promesso di condividere gioie e dolori. Quello che doveva essere manifestazione dell'amore di Dio diventa un percorso pieno di difficoltà. A volte nella crisi di un coniuge cade tutta la famiglia in depressione e mancanza di speranza, ma Dio Padre ci dona lo Spirito Santo che ci rende capaci di rialzarci e di ritornare ad amare. Le cadute di Gesù sono testimonianza della forza dell'amore di Dio che ci fa rialzare e vincere il peccato. Gesù nelle cadute è sempre stato sorretto da una forza straordinaria ed è proprio bello pensare che non saremo mai lasciati soli sia da chi ci ama in cielo che da chi ci ama in terra.

Sposa Gesù, accresci nelle nostre famiglie la misericordia attraverso sentimenti di perdono e di stima reciproca e fa che l'uno trovi nell'altro la forza di superare le proprie debolezze, forti del fatto che tu ci hai uniti in

una alleanza sigillata sull'amore. Sostienici affinché possiamo vivere sempre nella fedeltà verso di Te che ti rendi presente nel volto di ogni uomo.

Preghiamo

Tutti **Perdona, Signore, le iniquità mafiose del più forte
ma anche la nostra indifferenza dinanzi al fratello
che sotto i nostri occhi soffre e cade,
oppresso dal peso della sua croce.**

IV stazione

GESÙ INCONTRA LA MADRE

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Lc, 2,34-35

Lett. “Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre:” Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”.

Riflessione

Sposo Non è un incontro casuale fra persone che non si vedono da tempo, è invece un incontro voluto, cercato, desiderato fra la madre angosciata per le sorti del figlio che versa in gravi difficoltà e pericolo e lo stesso figlio, in questo momento privo di ogni affetto e amicizia perché abbandonato da tutti e preda dei soli suoi carnefici. Un incontro di pochi istanti ma intenso negli sguardi che si incrociano fra madre e figlio, non riescono a parlarsi per il trambusto della folla che si accalca intorno e il frastuono delle urla assordanti dei soldati, ma con la voce silenziosa del cuore si parlano e la madre incoraggia e sostiene il figlio nel proseguire il suo cammino di offerta, per mostrare con la vita come si ama e si perdona in nome di Dio. Il figlio benedice la madre per la sua amabile presenza che lo rafforza e lo motiva nel continuare fra gli uomini la sua missione di redenzione. Alla madre ora si svelano quelle parole ascoltate nel tempio: “ anche a te una spada trafiggerà l'anima”, perché ella proverà dolore per il figlio oltraggiato ma anche condividerà con lui la prova suprema e avvertirà come il figlio la forza misericordiosa di Dio che riconcilia e perdona.

Sposa Preghiamo e ricordiamo tutte le mamme a cui i figli vengono sottratti perché privi di una famiglia unita e per quei figli che lasciano le proprie mamme perché costretti ad emigrare o fuggire lontano in cerca di situazioni o luoghi sicuri; preghiamo e ricordiamo quelle mamme che non hanno più notizie dei loro figliuoli desaparecidos e perseguitati da regimi crudeli. Per quei figli bambini soldato costretti ad essere adulti in campi di guerra. La Madre del cielo con suo figlio Signore ci ascoltino e ci aiutino nel costruire un mondo con più pace e fraternità.

Preghiamo

Tutti **In Maria, tua madre,
noi riconosciamo, Gesù,
i lineamenti dolcissimi delle nostre mamme.
Siano sempre gravide d'amore paziente
anche quando noi figli affondiamo nel loro cuore la spada del dolore.**

V stazione

GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Mc, 15, 21-22

Let. “Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio”.

Riflessione

Sposa Simone di Cirene è stato costretto a portare la croce di Gesù. Non lo aveva previsto. Capita anche a noi chissà quante volte in famiglia ... l'altro ti guarda, ti parla... e tu capisci che ha bisogno che lo sollevi dal suo peso e faccia con lui un pezzo di strada. A volte vuole solo essere ascoltato. A volte ha bisogno solo di una carezza o di un sorriso. Ti tocca lasciare ciò che stavi facendo per dedicarti a lui. Chi porta il peso delle scelte che si fanno in famiglia? Chi sopporta il carico delle ansie, delle preoccupazioni, delle stanchezze di ogni giorno? Chi si fa carico della quotidianità che ci attanaglia ma da cui non ci si può sottrarre? Simone passa per la nostra strada nella persona del marito, della moglie, dei figli, dei nonni, e non servono tante parole. Simone è mio marito quando dopo una giornata intera di lavoro trova ancora la forza di sorridere mentre apre la porta di casa.

Sposo Simone sono i miei figli quando con la loro spensieratezza ed allegria rendono più leggere le giornate.... Simone sono i nonni quando si fanno carico di incombenze domestiche, quando accompagnano i bambini a scuola al mio posto, quando mi sostengono anche economicamente nei momenti difficili.... Simone sono gli amici, quelli veri, che non dicono “chi te lo ha fatto fare a sposarti e avere tanti figli”, ma trascorrono con te una serata casalinga quando uno dei bambini ha il raffreddore... Simone sono io quando non mi fermo di fronte alla stanchezza, alle mie personali esigenze, ai miei programmi. Simone sei tu Signore, che ci offri un pezzettino della tua croce per partecipare ogni giorno alla tua passione e alla tua resurrezione. Simone sei tu Signore, che sostieni noi sposi e ci dai la gioia e la forza di rinnovare quotidianamente il nostro SI.

Preghiamo

Tutti **Fa' o Signore, che ogni papà sia come il Cireneo:
abbia un cuore ospitale e due braccia solidali
che portino con amore le fatiche e le gioie della famiglia.
C'insegni, con l'esempio più che con le parole,
a non colpire ma a coprire, a non condannare ma a condonare,
compatire, diffondere intorno a noi,
comprensione reciproca, accoglienza unità, pace.**

VI stazione

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Is, 53, 2-3

Let. “Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia”.

Riflessione

Sposo Le nostre famiglie, troppo spesso ripiegate sui propri problemi rischiano di restare chiuse all'Amore di Dio, cristallizzate in un freddo egoismo. Sotto la patina del pregiudizio disumanizzante, nel viso stravolto e sfigurato dei nostri fratelli, i nostri occhi non riescono più a vedere il Volto di Cristo sofferente. Il rifiuto della sofferenza e della miseria, la paura dell'altro, l'indifferenza verso "il diverso" ci impediscono di piegarci su di lui, di tergere il suo volto e di guardarlo negli occhi. Se ritrovassimo il coraggio di farlo, riprenderemmo coscienza della dignità di ogni uomo e capiremmo, come la Veronica sulla Via Dolorosa, che in ogni creatura umana, possiamo riconoscere Gesù. Le famiglie e la Parrocchia, "famiglia di famiglie", aperte alla carità e allargate come mani tese verso l'altro possono divenire un intreccio, un tessuto di amore, capace di asciugare le tante, troppe lacrime di chi soffre. La Chiesa quale "famiglia allargata dovrebbe accogliere con tanto amore le ragazze madri, i bambini senza genitori, le donne sole che devono portare avanti l'educazione dei loro figli, le persone con disabilità che richiedono molto affetto e vicinanza, i giovani che lottano contro una dipendenza, le persone non sposate, quelle separate o vedove che soffrono la solitudine, gli anziani e i malati che non ricevono l'appoggio dei loro figli, fino ad includere nel loro seno « persino i più disastriati nelle condotte della loro vita ». (AL 197)

Sposa O Dio, aiuta le nostre famiglie, sull'esempio della Veronica, ad essere pronte ad asciugare le lacrime di chi soffre: degli ammalati, degli immigrati e dei disoccupati, dei carcerati. Aiutaci a ricordare che nel volto di chi ha bisogno Ti nascondi Tu, Figlio di Dio, che ci hai insegnato: "Tutto ciò che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me" (cf. Mt 25, 37-40). Imprimi su ogni nostro atto di carità il Tuo Volto, come sul lino della Veronica.

Preghiamo

Tutti **Ti ringrazio, Signore, perché nel mio dolore mi metti accanto una Veronica amica che mi consola, custodendo nel cuore i tratti sofferenti del mio volto.**

VII STAZIONE GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Is, 53, 4

Let. "Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato schiacciato per le nostre iniquità".

Riflessione

Sposo Spesso nelle nostre famiglie facciamo esperienza della "caduta": quando si perde il lavoro così come quando si è troppo presi dal proprio lavoro; quando la malattia cambia l'ordinarietà della vita e quando il troppo benessere impedisce di vedere i bisogni di chi ci è accanto; quando nell'educazione dei figli si sperimenta il fallimento come quando sembra vogliono fare a meno di te. Queste cadute occultano la forma e la bellezza della vita familiare, tanto che essa non attira più lo sguardo e il desiderio di molti.

Sposa Eppure Dio è presente proprio lì dove sembra non esserci, dove non lo cercheresti. Lo stesso Gesù, il figlio di Dio, è caduto per dirci che Lui è presente lì, nelle nostre cadute. La sua seconda caduta infonde coraggio ai nostri ripetuti fallimenti. Lui ancora una volta si rialza e ancora una volta ci rialza; e ciò che pareva preludio di morte risulta essere principio di resurrezione, poiché è possibilità di conversione e di un amore ancora più grande.

Preghiamo

Tutti **Ascolta, Signore, il mio lamento:
“Stolto il mio popolo: non ti conoscono,
sono figli insipienti, senza intelligenza;
sono esperti nel fare il male, non sanno compiere il bene” (Ger 4,22)**

VIII stazione

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Lc, 23,27-29; 31

Let. “Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui, ma Gesù, voltandosi verso le donne disse:” Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli: ecco verranno giorni nei quali si dirà: beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

Riflessione

Sposo Gesù tra la folla avrebbe potuto rivolgersi a chiunque, ma resta silenzioso sulla strada del calvario... Sembra non essere più il tempo delle parole e dei gesti usati e compiuti in abbondanza... Ma lungo quella strada incontra delle donne che si lamentano e piangono per lui. Gesù si ferma, rivolge loro il suo sguardo e le ammonisce! Le invita a non piangere per lui ma per se stesse ed i propri figli.

Sposa Ancora una volta Gesù invita a non rimanere in superficie, a rimotivarci, a non cercare al di fuori le cause del pianto, a non ricorrere alle false consolazioni di certe frasi fatte. Invita noi, donne di oggi a guardarci dentro con chiarezza ed onestà per convertirci nel profondo eliminando così ogni ostacolo che impedisca alla sua parola di renderci responsabili e curatrici della pace. La Tua grazia sostenga il nostro cammino di conversione in comunione con i nostri fratelli. Ti chiediamo di donarci le Tue stesse viscere di misericordia, viscere materne che ci rendono capaci di tenerezza e compassione gli uni per gli altri.

Preghiamo

Tutti **Liberaci, Signore, dall'illusione delle false consolazioni
che ci impediscono di affondare il bisturi nelle nostre piaghe virulente
e ci fanno valutare con superficialità le provocazioni e le attese del nostro tempo,
soprattutto quelle che provengono dai fratelli che chiamiamo “Lontani”.**

IX stazione

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Fil, 2,6-8

Let. “Gesù Cristo pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”.

Riflessione

Sposo Alcune famiglie dopo alcune cadute non riescono a rialzarsi. Si separano dal coniuge, come se il peccato fosse solo nel coniuge. La tentazione è credere che separandosi dal coniuge ci si separa dal male e dal maligno. La caduta sotto la croce porta molte volte dolore e sofferenza ai figli. Tocca a noi genitori impegnarci nel renderla il meno dolorosa possibile. Partendo da un'altra consapevolezza: l'evento separativo sta ad indicare che la coppia coniugale non esiste più, ovvero non è mai esistita qualora si giunga alla dichiarazione di nullità, ma la coppia genitoriale continua e continuerà ad esistere. Ed è su questo che è necessario coltivare quel che resta della famiglia. Anche nei casi in cui la famiglia, grembo naturale di consolazione e protezione, presenta queste fragilità e ferite, è indispensabile che il bambino cresca in un ambiente di relazioni familiari buone, nella culla degli affetti, costruita da esperienze di accudimento e cura che permettono il suo cammino verso la fiducia e l'autonomia.

Sposa Gesù liberaci dall'inutile acredine, dai pregiudizi e dalla indifferenza, insegnaci ad avvicinarci gli uni gli altri in modo più consapevole, amorevole, misericordioso; aiutaci a guardare l'altro con la Tua carità, consapevoli che ciascuno di noi è debole e può commettere errori e piuttosto che giudicarli, rafforza in noi saggezza e sorriso. Ogni volta che cadiamo nell'accusa dell'altro, ferma il nostro istinto di prevaricazione e fa sì che, accogliendo il limite dell'altro ed il nostro, ci manteniamo in equilibrio; alzaci dal baratro della caduta e dacci la forza di vedere oltre il dolore che attraversiamo per il bene nostro, dei nostri figli e della società tutta che con i nostri comportamenti costruiamo.

Gesù accogli la nostra angoscia e donaci la speranza.

Gesù, Tu sei caduto per noi tutti, perché tutti possiamo rialzarci.

Gesù insegnaci ad essere altruisti, a liberarci dell'egoismo e della superbia che affligge i nostri cuori, a non peccare della presunzione dell'autosufficienza. Fai che la nostra mente segua le idee del tuo cuore, abbracciando con le opere l'intera umanità, tanto più sofferente e bisognosa.

Preghiamo

Tutti **Ricomponi, o Signore, le fratture della nostra umanità.
Rinsalda i vincoli di comunione familiare
e ristabilisci la tua pace lì dove chiusure reciproche e immaturità
hanno seminato odio e separazione.**

X Stazione

GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Mc, 15, 24

Let. “Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere”.

Riflessione

Sposo Quanta umanità, quanta Chiesa di Dio viene ogni giorno privata e saccheggiata dei propri diritti e necessità. Il gesto di spogliare qualcuno, tanto in senso fisico quanto in senso metaforico, è una delle forme più meschine attraverso le quali l'uomo umilia il suo simile. Tante famiglie oggi vengono spogliate, depredate di ogni sogno, per la privazione del lavoro, la mancanza di assistenza economica, per l'assenza di tante strutture sociali che le possano sostenere. Troppe persone non hanno casa, sono private anche e soprattutto della dignità, mentre tanti altri si dividono le vesti degli ultimi, discriminandoli. La ricchezza mondiale risiede nelle mani di pochissimi e sempre più famiglie di migranti sono costrette a separarsi per andare in paesi che offrano loro la speranza di sopravvivere. Ma la maggior parte delle volte viene rifiutato loro ogni senso di umanità: invece di lasciarci arricchire conoscendo le loro storie, le loro dinamiche, la loro cultura, li spogliamo delle loro radici arrivando a distruggere anche la loro identità.

Sposa Le nostre stesse famiglie sono, a volte, luogo di spoliazione: tutte le volte che non rispettiamo la dignità personale di chi ci sta accanto, tutte le volte che cerchiamo di possedere coniuge o figli. Nulla di quanto accade nel mondo deve lasciarci indifferenti, tutto può essere opportunità, tutto deve interessarci, in primis come esseri umani. Come dice don Tonino Bello, “a coloro che ci mostrano i segni del potere, mostriamo il potere dei segni” e, con parole di Papa Francesco, togliamoci di dosso la veste dei cristiani parcheggiati e rivestiamoci del coraggio che Cristo ci ha insegnato, quello della donazione totale, senza misurare e senza esigere ricompense...fino alla fine.

Preghiamo

Tutti **Preghiera di una prostituta:
Signore, tu non guardi l'apparenza ma il cuore.
Sembriamo donne di malaffare e invece siamo schiave.
Siamo ragazze ingannate, sedotte, rapite o comprate.
Aiutaci, o Dio !**

XI Stazione GESÙ È CROCIFISSO

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Lc, 23, 39-43

Let. “Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: ha salvato gli altri, salvi se stesso se è il Cristo di Dio il suo eletto. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. C'era anche una scritta sopra il suo capo: questi è il re dei giudei”.

Riflessione

Sposo È il culmine della Storia della Salvezza, la tappa verso cui tendevano tutte le altre: una storia d'amore tra Dio e l'umanità nella quale ogni passo è stato una carezza, una tenerezza ma sempre insufficienti ad esprimere l'amore folle di questo Sposo per la sua Sposa. Egli ne era innamorato da sempre, inseguita nei secoli, si è umiliato nella carne per esserle più vicino, perché la conoscenza reciproca potesse essere più intima, si è quasi annullato in un pezzo di pane per poter essere dentro di Lei. La maggior parte delle volte la Sposa non ha e non avrebbe meritato di essere tanto amata, spesso non ha compreso che tutta quell'abbondanza di Bene fosse per Lei e, tuttavia, Gesù ha continuato a spendere ogni energia per indicarle la via dell'amore vero e della felicità. Un amore, quello di Cristo Sposo che ha ritenuto tanto importante l'Amata da inginocchiarsi dinanzi a lei. Uno Sposo che aveva messo in conto da sempre che avrebbe dato anche la vita per l'Amata.

Sposa Siamo qui per contemplare l'atto estremo di quell'amore totale che si è rivelato nel mistero della croce che rivela il mistero dell'amore fedele, totale scritto nell'amore tra un uomo e una donna. L'uomo e la donna sono immagine e somiglianza di Dio e il loro amore è immagine dell'agire dell'amore di Dio. La croce di Cristo dà valore e senso all'amore crocifisso dalla sofferenza di tante famiglie. Preghiamo, perciò, perché gli sposi, chiamati ad essere l'immagine dell'amore infinito di Dio per l'umanità, nella loro storia di ogni giorno, ripropongano questo modello di abbassamento, di perdita di tutto, di dono totale di sé all'altro nella certezza che ogni croce è una possibilità di amare di più.

Preghiamo

Tutti **Che nulla del nostro soffrire si sciupi, o Signore:
accogli le lacrime del malato che si sente vulnerabile e solo,
del moribondo che si prepara all'incontro con te,
dal carcerato che non vede la luce,**

**di chi si sente oppresso dalla solitudine,
di chi piange contrito il proprio peccato.
Accogli queste lacrime e trasformale in Amore e salva !**

XII stazione GESÙ MUORE IN CROCE

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Mc, 15, 33-39

Lett. “Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

Riflessione

Sposo Gesù sei sulla croce: schernito, deriso, oltraggiato. Ore d'angoscia, ore terribili. Fino al dono totale, fino a compiere la volontà del Padre. Hai portato a termine la Tua missione, hai vissuto l'amore fino all'estremo. Hai mostrato il gesto d'amore più grande, il dono della vita per la sposa.

L'offerta d'amore di Cristo in croce diviene il paradigma di ogni offerta d'amore tra uno sposo e una sposa. La croce di Cristo diviene così il talamo nuziale su cui gli sposi stipulano le nozze. E' la rivelazione piena in Cristo della grandezza dell'amore e della santità del Matrimonio.

Ogni volta in cui gli sposi si amano “come Cristo ci ha amati”, ovvero donandosi l'un l'altro nel sacrificio personale e nell'abnegazione reciproca, realizzano il loro sacramento e quindi rendono nuovamente viva l'offerta di Cristo.

Sposa Ci scontriamo con la Croce ogni giorno. Nel Matrimonio questa si può chiamare crisi, difficoltà nei rapporti con l'altro, incomprensioni, relazioni spezzate...

La realtà della vita coniugale ci pone davanti alla verità dei nostri difetti e delle nostre mancanze ma questo non ci deve scoraggiare o spaventare.

Le difficoltà della vita in due possono essere superate se si impara a vivere nella donazione reciproca, apprendendo l'arte del sacrificio, come quello di Cristo.

Preghiamo

Tutti **La tua morte, O Signore Gesù,**

**è come la prima notte di nozze in cui lo sposo cerca la sua sposa
e insieme celebrano l'amore che tutto dà di se stesso, senza riserve.
Fa' che ci inoltriamo con fede nel buio silenzioso di questo mistero
per gioire con te dei colori sfavillanti della tua risurrezione.**

XIII Stazione GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Mc, 15, 42-43; 46

Let. “Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù”.

“Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l’entrata del sepolcro”.

Riflessione

Sposo A questo punto sembrerebbe davvero tutto compiuto: la morte sembra aver detto l’ultima parola anche sulla vita di Gesù, il Cristo.

E invece, dal grande lutto, dalla disperazione più profonda emerge misteriosamente la luce della speranza: si incarna in un uomo, ricco, membro di quel sinedrio che aveva condannato Gesù e ciononostante un uomo dal cuore semplice che lo rende capace della verità; un uomo, Giuseppe di Arimatea, che non ha ancora visto la Gloria di Dio, ma che crede nel suo avvento. Sente Gesù vicino, uno di famiglia, a cui offrire la pietà che si deve ai defunti. Non può lasciarlo appeso alla Croce, compra un lenzuolo in cui avvolgerlo per la sepoltura. Ma non può farlo liberamente, occorre chiedere il permesso all’autorità. Se sarebbe stato difficile per chiunque, lo è ancor più per lui, nella sua posizione, ma non rinuncia. Anzi si presenta a Pilato con coraggio, un coraggio che gli viene dalla fede e che diventa accoglienza, gratuità e amore.

Sposa Quante volte in famiglia viviamo questa pietà e questo coraggio, contro tutto e contro tutti!

Quante volte lottiamo per non perderci d’animo dinanzi a una mentalità che invita ad arrendersi alla prima difficoltà, ad adeguarsi al volere del potente di turno...

Aiutaci Signore ad avere compassione della nostra coppia, della nostra famiglia, dei più deboli e indifesi, i concepiti, i bambini, gli anziani, i dimenticati, i perseguitati.

Aiutaci a non lasciarti da solo, appeso alle nostre Croci.

Donaci una fedeltà che resista nello smarrimento e un amore che ti accolga nel momento più estremo del tuo bisogno, presente nel dolore dell’umanità.

Preghiamo

Tutti **Maria, Madre della desolazione, intercedi per noi
e muta il nostro lamento di morte in danza di risurrezione.**

XIV Stazione

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Il brano della Parola di Dio: Mt, 27, 59-60

Let. “Giuseppe, preso il corpo di Gesù lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro se ne andò”

Riflessione

Sposo Gesù è morto, è il momento della solitudine e della disperazione, ci si ferma davanti al trionfo della morte! È finito tutto e dietro quella pietra, che ha lasciato il buio anche fuori, è morta anche la speranza di una vita nuova. I suoi amici tornano soli, ognuno a casa propria, disillusi e quasi si sentono traditi. Non hanno compreso che con la morte Gesù ha veramente toccato ed abbracciato l’umanità. Gesù muore tutte le volte in cui restiamo nella solitudine del dolore: per la malattia, per la separazione dal coniuge, per i soldi che distruggono i legami fraterni e per le parole che uccidono.

Sposa Ma tutti dobbiamo capire che il chicco di grano per dare molto frutto deve morire (Gv 12, 24). Solo la disponibilità a morire, solo il desiderio dell'eternità che ci attende ci consente di vivere pienamente. È questa attesa operosa che dà qualità alla nostra vita e unità al nostro essere ed agire. Solo la consegna totale a Dio, alla terra, alla storia, ai fratelli, ci consente infatti di essere sobri, essenziali, liberi rispetto alle cose, interiormente disciplinati, pervasi dal senso del mistero. Solo accettando le sue fragilità l'uomo può rinascere a nuova vita. In una parola, di essere consacrati a Dio ardenti d'amore per lo Sposo.

Preghiamo

Tutti **Rendici, Signore, disponibili a morire nella pace.
Ravviva in noi il desiderio della vita eterna.
Apri il cuore dei tuoi figli all'attesa dell'incontro con Te.
Orienta la nostra ricerca verso i bani che ci attendono.**

Breve riflessione

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

Gesto di carità

*Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di offerte.
Durante la questua si può eseguire un canto.
Al termine ci si mette in piedi e si conclude:*

Orazione finale

Guida Signore Dio Padre,
amandoci senza misura tu non ci hai rifiutato tuo Figlio
ma lo hai dato a noi per la nostra salvezza.
Quando le tenebre dell'odio lo circondarono,
Egli come Agnello immolato si offrì alla Croce,
e il suo Volto non smise di irradiare sul mondo la luce dell'amore.

Tutti **Sulla croce hai amato nel Figlio i tuoi figli.
Dalla croce hai irradiato il tuo amore su ogni creatura.
Dal fianco aperto del Cristo addormentato sul talamo del patibolo
hai generato la Chiesa, la sua Sposa.
L'hai amata di amore eterno e l'hai cinta del diadema regale
rendendola vite feconda, madre ricca di figli, giardino fiorito.
Sii benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.**

Benedizione e congedo

Canto finale

“A piedi nudi...sul cuore”

Itinerario filmico sulle ferite delle famiglie

a cura degli Uffici diocesani

Chiesa e Mondo della Cultura - Comunicazioni Sociali - Famiglia - Laicato - Pastorale

in collaborazione con

Parrocchia Santissimo Sacramento di Bari - Cinema Nuovo Splendor di Bari

Nella lettera “*Con il cuore di Dio*”, il nostro Arcivescovo, suggerisce di considerare come vera e propria opera di misericordia, l’accompagnamento delle coppie. Come uomini e come cristiani, siamo invitati a vigilare sul cammino di ogni famiglia, vivendo con essa, attraverso la preghiera e la carità, sia i momenti di gioia, che quelli di tribolazione. A nessuno sfugge che l’egoismo, la superficialità o le soluzioni di comodo minacciano continuamente i valori di indissolubilità, fecondità e fedeltà consacrati nel Sacramento nuziale.

Per i **lunedì del tempo di Quaresima** abbiamo voluto proporre **un itinerario filmico**, una sorta di **meditazione visiva** sul senso dell’amore, sulla fragilità di taluni rapporti, cercando di aiutare ciascuno a “*scoprire che una crisi superata migliora, sedimenta e matura il vino dell’unione*” (Papa Francesco - *Amoris Lætitia*, 232).

Le vicende dei tanti Adamo ed Eva dei nostri giorni sono le protagoniste dei cinque film proposti; le cui tematiche verranno approfondite anche grazie alla riflessione di validi esperti.

Le proiezioni si terranno nel **Cinema Nuovo Splendor** (Via Buccari, 24 - Bari - tel. 0805569729).

Presso il botteghino sarà disponibile la **scheda di lettura** del film programmato. Costo singolo biglietto: **2€**

➤ Lunedì 6 marzo – ore 21

Adamo ed Eva e il giardino dell’Eden – Creati per amare

- **L’AMORE AI TEMPI DEL COLERA** di Mike Newell (2007)

➤ Lunedì 13 marzo – ore 21

Adamo ed Eva e il serpente – Le ragioni dell’odio

- **DOPO L’AMORE** di Joachim Lafosse (2016)

➤ Lunedì 20 marzo – ore 21

Adamo ed Eva e la nudità – Il pozzo della legge, l’acqua dell’Amore

- **VIVIANE** di Ronit e Shlomi Elkabetz (2014)

➤ Lunedì 27 marzo – ore 21

Adamo ed Eva e l’albero della vita – I figli, sguardo sul futuro

- **KRAMER CONTRO KRAMER** di Robert Benton (1979)

➤ Lunedì 3 aprile – ore 21

Adamo ed Eva e lo spirito di vita – Morire all’amore per rinascere all’Amore

- **45 ANNI** di Andrew Haigh (2015)

Vi ho dato l'esempio



Adorazione Eucaristica Vocazionale Giovedì Santo 2017 Centro Diocesano Vocazioni

Introduzione

Guida

L'adorazione di questa sera, prolungamento dell'Eucaristia che abbiamo celebrato, ci invita ad inchinarci davanti alla presenza viva di Gesù, che ha piegato le sue ginocchia davanti ai nostri piedi per comunicarci tutto il Suo Amore. È per questo che abbiamo posto accanto al Pane Eucaristico il **CATINO** e

L'ASCIUGATOIO che abbiamo utilizzato durante la commemorazione della lavanda dei piedi, per rendere visibile ai nostri occhi il grande dono d'amore che è racchiuso nell'Eucarestia. Chiediamo al Signore la grazia di poter, anche noi, piegare le nostre ginocchia davanti ai nostri fratelli, per saper imitare il Suo servizio e il dono che Egli ha fatto della sua vita.

Prima di meditare e pregare sul brano evangelico della lavanda dei piedi, ascolteremo uno stralcio dell'omelia di Giacomo di Sarug, monaco e vescovo siriano del V secolo. Al vescovo viene chiesto il perché Mosè avesse un velo sul suo volto, e lui racconta di una visione in cui lo stesso Mosè vide Cristo e la Chiesa e non potendo rivelarlo apertamente, per timore che gli ebrei non comprendessero, disegnò la profezia raffigurando uno sposo e una sposa e velò il disegno. La coppia era l'immagine di Cristo e della Chiesa! Quel velo è stato rimosso con la venuta di Gesù, in cui tutti i segreti sono spiegati al mondo intero. Facciamo nostro il pensiero di san Paolo quando afferma che nell'uomo e nella donna, nelle scritture profetiche, si riconoscono Cristo e la Chiesa, i due che sono uno.

La lavanda dei piedi è il segno eloquente dell'amore dello Sposo per la sua sposa.

In questa veglia, nell'atto di adorare il Signore nel sacramento dell'Eucaristia, vogliamo rileggerla, o meglio "rivederla", per cogliere in quei gesti, il cuore, le mani, il volto di Cristo sposo; nel rumore di quegli utensili (della brocca, del catino e del grembiule) la profondità del suo messaggio; quell'esempio da imitare.

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen!**

Sac. Dio, nostro Padre, vogliamo innalzare un grande inno di grazie al tuo amore in Cristo Gesù: è nella sua morte che tu ci hai rivelato il tuo amore senza limiti e nella sua risurrezione ci hai ridonato la vita.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore!**

Sac. Noi ti adoriamo, Cristo Gesù! Pur essendo di natura divina, non hai considerato un tesoro geloso la tua uguaglianza con Dio; ma ti sei spogliato di te stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile a noi uomini. Ci hai dato l'esempio del servizio umiliandoti e facendoti obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore!**

Sac. Gloria a te, Spirito Santo! Tu, Amore del Padre, hai risvegliato il Figlio dalla morte. Tu che sei Dio con il Padre, Lo hai esaltato e gli hai dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore!**

Sac. E ora le nostre ginocchia si piegano dinanzi al tuo mistero di amore, o Santa Trinità. Ogni creatura animata dallo Spirito Santo si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore!**

Da un'omelia di Giacomo di Sarug, vescovo (V sec.)

Il velo sul volto di Mosè.

Un giorno un uomo di discernimento mi chiese qual era significato simbolico del velo sul volto di Mosè “Perché e per quale motivo quel grande profeta coprì il suo volto così che gli ebrei non lo potevano guardare? Spiega la ragione, se la sai, perché Mosè era velato, e nessuno poteva svelare il suo volto”. (...)

Il Padre nascosto promise una Sposa al suo Unigenito, istruita attraverso profezie in un modo simbolico. Nel suo amore, costruì un grande palazzo per la Sposa di luce e dipinse lo Sposo in vari modi nella sua casa regale.

Mosè vi entrò e, come un artista dotato, disegnò lo Sposo e la Sposa, e poi coprì la grande pittura con un velo. Egli scrisse nel suo libro che “l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, in modo che di due divengano completamente uno” (*Gen* 2,24). Il profeta Mosè introdusse il racconto dell'uomo e di sua moglie poiché attraverso di loro si parla di Cristo e della sua Chiesa. Con l'occhio rapito della profezia, Mosè vide Cristo, e come Lui e la sua chiesa sarebbero stati uno nelle acque del battesimo: egli vide Lui indossarla nel grembo verginale e lei indossarlo nell'acqua battesimale: lo Sposo e la Sposa sono spiritualmente diventati uno, ed era di loro che Mosè scrisse “i due saranno uno”.

Ma egli giudicò che il popolo ebraico non fosse capace di afferrare questo grande mistero, e così disse dell'uomo e della donna che “i due saranno uno”.

Mosè velato vide Cristo e lo chiamò “uomo”, vide anche la chiesa e la chiamò “donna”, come uno stratagemma: per evitare di parlare della cosa apertamente davanti agli ebrei, coprì le sue parole in molti modi, nascondendole agli estranei. Così dipinse un'immagine nella camera dello Sposo regale; li chiamò “uomo e donna”, sebbene sapesse la verità, che uno era Cristo e l'altra la chiesa, entrambi velati, e li presentò come “l'uomo e la sua donna”, semplicemente come uno stratagemma.

E poiché c'era il velo disteso sopra, nessuno sapeva ciò che era quella grande pittura, o chi rappresentava.

Dopo la festa di nozze, Paolo entrò e vide il velo steso là; lo prese e lo tirò via dalla bella coppia. Così scoprì e rivelò al mondo intero Cristo e la sua chiesa che il profeta Mosè aveva raffigurato nella sua profezia. L'apostolo tremò e gridò: “Questo mistero è grande” (*Ef* 5,32), e cominciò a mostrare ciò che la pittura coperta era: “in coloro chiamati «uomo e donna» nelle scritture profetiche io riconosco Cristo e la sua chiesa, i due che sono uno”.

Il velo sul volto di Mosè ora è stato rimosso; venite tutti e vedete uno splendore che non stanca mai; il grande mistero che fu velato ora è venuto alla luce.

Che gli invitati alle nozze gioiscano dello Sposo e della Sposa, così belli. Egli si donò a lei, la fece sua, ed essa è legata a Lui e gioisce con Lui.

Breve silenzio di adorazione

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Guida

«*Si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita*». Con queste parole Giovanni descrive il senso dell'Eucaristia, dono di Cristo alla Chiesa. Nemmeno una parola. Solo l'eloquenza dei gesti, del servizio non detto, ma fatto concretamente. E il grembiule diventa così l'unico dei paramenti sacri che Giovanni ricordi. Le parole, se necessarie, vengono dopo: prima di tutto il servizio! Lui, il Signore e Maestro, ci ha dato l'esempio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-5)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

PER LA RIFLESSIONE

(La presente riflessione, come pure le seguenti, vanno lette lentamente, facendole precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale)

“È giunta l’ora”.

Gesù sa che sta per passare da questo mondo al Padre.
Il verbo “sapere”, ripetuto con insistenza in questo brano del Vangelo,
vuole mettere in rilievo la piena consapevolezza
e la totale adesione alla volontà del Padre con cui Gesù affronta la Passione.

È l’ora della più grande prova del suo amore;
è l’ora della più drammatica “consegna” che sia mai avvenuta,
perché si tratta di un Dio che si consegna agli uomini.

L’amore vero non esita a mettere a rischio anche la propria vita.

Gesù corre questo rischio **fino in fondo**.

Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani,
compie proprio lui, il Maestro e il Signore, il gesto del servizio più umile.

QUALE PARADOSSO!

Egli ha tutto nelle sue mani e si china a compiere un servizio
che nella società di quel tempo era assegnato agli schiavi.

Anche per Giuda...

Giuda è uno dei Dodici, un apostolo chiamato,
amato dal Maestro che gli ha dato ampiamente fiducia.
La lavanda dei piedi metterà il Maestro in ginocchio davanti al traditore.
In ginocchio, in atteggiamento umile e pieno di tenerezza
di fronte a colui nel cui cuore c’è satana.

Perché ci viene presentata una circostanza tanto dolorosa della cena?

La vicenda ha una colorazione tragica,
perché contrappone la bontà di Gesù alla crudeltà, alla durezza, alla chiusura dell’apostolo.
È una scena in cui si giocano quindi tutte le grandi realtà della storia umana:
l’amore, l’apertura, l’attenzione agli altri,
e la chiusura, la cattiveria, la malvagità.
In piccoli gesti appena percettibili, in un’atmosfera casalinga,
si evidenzia ciò che divide la storia umana e la sconvolge.

È da notare la sequenza dei gesti di Gesù:
gesti calmi, solenni, compiuti con estrema semplicità.

*Gesù si alza da tavola, depone le sue vesti, prende la brocca,
si cinge con l’asciugatoio, versa l’acqua nel catino, lava i piedi dei discepoli e li asciuga.*

Che cosa significa «si alzò da tavola...»?

La tavola è l’eucaristia... Essa non sopporta la sedentarietà.
Non possiamo rimanere comodamente seduti tra i banchi della chiesa:
la Messa è una forza che spinge fuori!
Prima è una forza *centripeta* che ci raduna;
poi diventa una forza *centrifuga*, che ci sbatte fuori.
La Messa obbliga ad abbandonare la tavola; sollecita all’azione;
ci stimola ad investire il fuoco che abbiamo ricevuto in gesti di testimonianza,
proprio come i due di Emmaus,
come gli undici invitati da Gesù ad uscire dal cenacolo e a recarsi in Galilea,
come i discepoli sul monte degli ulivi dopo che Lui è asceso al cielo.

Se non ci si alza da tavola, l’Eucaristia resta un sacramento incompiuto.

Sedendo a tavola con Cristo, lui ci consegna il suo amore.

Alzandoci da tavola con Lui, ci insegna a servire per amore.

Tutti **Grazie, Signore, per averci donato l’Eucaristia. Insegnaci ad amare e a servire come te.**

Sac. Dio, nostro Padre, tu chiami la tua Chiesa a percorrere i sentieri della carità, quelli tracciati da Gesù.
Noi volgiamo lo sguardo a “*Colui che hanno trafitto*” per imparare il segreto dell’amore,
racchiuso nel mistero della croce.

Canto

Guida

Si è alzato da tavola, è andato verso gli Apostoli e ha preso loro i piedi per lavarli. Anche i piedi di Giuda; e quelli di Pietro che non voleva. Povero Pietro, non voleva farsi servire! In ogni Eucaristia Gesù ti viene incontro, si inginocchia davanti a te e lava i tuoi piedi stanchi per il lungo camminare, feriti e gonfi a causa dei percorsi impervi affrontati, a volte su inutili vicoli ciechi, senza meta. Gesù in ogni Eucaristia si pone al servizio della nostra salvezza, perché ci ama davvero, fino alla fine.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,6-11)

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

PER LA RIFLESSIONE

Quel silenzio carico di stupore che accompagna il gesto di Gesù,
ritmato per dodici volte dal tintinnare dell'acqua nel catino,
improvvisamente è rotto dalla voce di Pietro: *«Signore, tu lavi i piedi a me?»*.

«Se non ti laverò non avrai parte con me» - gli risponde Gesù.

È il mistero racchiuso nella storia di ogni vocazione: **AVER PARTE CON LUI!**

Con la lavanda dei piedi, Gesù,
si offre come modello del servizio, come icona della carità.
I discepoli **devono ricevere** questo servizio
per diventare a loro volta capaci di compierlo per gli altri:
se non ti laverò non diventerai capace di amare come io amo,
non diventerai capace di servire come io sono venuto a servire,
non diventerai capace di lavare i piedi ai tuoi fratelli,
di purificarli, di servire i tuoi fratelli fino a dare la tua vita per loro.
Pietro allora si arrende. Capirai dopo, aggiunge Gesù. ...

quante cose bisogna accettare con spirito di fede e con pazienza, aspettando di capire dopo!

Papa Francesco, i vescovi, tutti i sacerdoti, i diaconi, i consacrati,
raccontano con la loro silenziosa testimonianza di amore e di servizio
questo farsi toccare dall'amore di Dio,
farsi lavare da Cristo, il Sacerdote, il Pastore, il Servo obbediente del Padre.

Tutti: In questa notte dinanzi a te, o Signore, ti rendiamo grazie per il dono dei sacerdoti,
di coloro che "hanno parte con Te" e, donando la loro vita,
continuano a renderti presente nel Sacramento dell'altare.
Tu ci chiedi di amarli, nonostante i loro limiti o i loro ritardi nel comprendere i tuoi gesti
profetici.
Ci inviti a portarli nel cuore perché Ti appartengono,
sono tuoi e ce li doni come testimoni e guide sicure per il nostro pellegrinaggio verso Te.
Consacrali nella verità!

Sac: Gesù, vieni, ho i piedi sporchi.
Per me fatti servo, versa l'acqua nel bacile; vieni, lavami i piedi.
Lo so, è temerario quel che ti dico, ma temo la minaccia delle tue parole:
«Se non ti laverò, non avrai parte con me».
Lavami dunque i piedi, perché abbia parte con te. (Origene)

Canto

Guida

«Vi ho dato infatti l'esempio». La verità di ogni nostra Eucaristia sta proprio nella disponibilità di ciascuno a fare quello che ha fatto Cristo. «Io sono in mezzo a voi come colui che serve»: è la più bella definizione che Gesù dà di sé, la vera rivelazione della sua divinità. Dio è amore, e l'amore non consiste nelle parole, ma nei fatti e nella vita stessa, messa a servizio dell'amato. Sapendo queste cose, saremo beati se le metteremo in pratica.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,12-17)

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

PER LA RIFLESSIONE

“Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».

Gli uni gli altri. A vicenda, cioè...scambievolmente.

Questo è l'esempio che ci ha dato e ci ha lasciato Gesù.

Questo vuol dire che la prima attenzione, non in ordine di tempo, quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all'interno della nostra Chiesa, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro.

Spendersi per i poveri, va bene.

Abilitarsi come comunità cristiana a lavare i piedi

di coloro che sono esclusi ed emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio.

Ma prima ancora di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo,

ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio, la Parola.

Dice don Tonino Bello: «Solo quando hanno asciugato le caviglie dei nostri fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli».

“Gli uni gli altri”.

Sì! Siamo chiamati a fare di quel catino, di quella brocca e di quell'asciugatoio non solo articoli di esportazione, ma anche strumenti da adoperare all'interno del cenacolo.

Non vanno collocati fuori della Chiesa, quasi come ferri del mestiere per coloro che escono nel mondo. Perché non c'è un'Eucaristia dentro e una lavanda dei piedi fuori!

“Fate questo in memoria di me”... “Sapete ciò che vi ho fatto”? - ci ripete questa sera il Signore -

Cosa significa tutto questo per te che in questa notte hai deciso di vegliare e pregare con me?

A te, sacerdote: difficilmente potrai essere portatore di annunci credibili se, nell'ambito del presbiterio e della comunità dei fratelli, non sei disposto a lavare i piedi di tutti gli altri, e a lasciarteli lavare da ognuno di loro.

A te, consacrato: non si tratta di essere mondi, cioè puri. Anche gli apostoli nell'ultima cena lo erano. Il problema è essere servi. Perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo, non tanto da chi ha sperimentato l'ascetica della purezza, quanto da chi ha vissuto le tribolazioni del servizio.

A te, cristiano: la logica della lavanda dei piedi è sconvolgente. A tal punto che grida all'ipocrisia quando in una famiglia, un gruppo parrocchiale, un'associazione ecclesiale lacerata dalle risse e dilaniata dalle rivalità, si pretende di organizzare il pediluvio alla gente.

Tutti: **Signore, se dovessi scegliere una reliquia della tua passione, prenderei proprio quel catino colmo di acqua sporca.**

Girare il mondo con quel recipiente, partendo da chi conosco e mi conosce,

e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso,

non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere gli amici dai nemici,

e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida,

di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai...

in silenzio, finché tutti abbiano capito nel mio, il tuo amore. (Madeleine Delbrél)

Sac. Gesù ci hai dato l'esempio perché impariamo ad amare e a servire come hai fatto Tu.

Il tuo Corpo e il tuo Sangue sono per noi una sorgente di vita, il segno di una tenerezza smisurata.
Rendici testimoni sinceri dei tuoi doni.

Canto

Breve riflessione del Sacerdote *(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)*

Preghiera

- Sac.* Il Signore Gesù ci insegna che amare è servire, donare la vita.
Solo la fedeltà a questa fondamentale vocazione può darci la gioia dell'incontro con Lui e la pace nel rapporto con gli altri. Preghiamo per esser degni della nostra chiamata.
- Let.* Diciamo insieme: **Signore, Buono e misericordioso, conservaci nel tuo amore.**
- Let.* Padre Santo, che ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Francesco, il nostro Parroco..., tutti i sacerdoti e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Preghiamo.
- Let.* Conferma nella vocazione i religiosi, le religiose e tutti i consacrati, che hanno lasciato tutto per seguire il Cristo tuo Figlio, fa' che siano un vangelo vivente sulle strade del mondo e una prova autentica della santità della Chiesa. Preghiamo.
- Let.* Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Preghiamo.
- Let.* Per i giovani candidati all'Ordine Sacro, per quanti riceveranno prossimamente il dono del diaconato e del presbiterato, per tutti i seminaristi e quanti udranno il tuo invito a seguirti più da vicino nella professione dei consigli evangelici, affinché aprano il loro cuore alla tua voce amica che li chiama, siano animati dal tuo Spirito di discernimento e scoprano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Preghiamo.
- Let.* Ascolta, o Padre, la nostra preghiera per i capi di stato e per i politici, per i responsabili dell'economia e della finanza: abbiano a cuore il bene dei popoli e non dimentichino le attese dei più miseri e svantaggiati. Preghiamo.
- Let.* O Dio, creatore e custode dell'amore sponsale, che hai mirabilmente istituito il matrimonio alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa, concedi a tutti gli sposi, da Te uniti con un vincolo perenne e fecondo, di essere generosi ministri della tua carità e di educare i figli con vigile cura secondo lo spirito del Vangelo. Preghiamo

Preghiamo insieme

Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere

per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.

(Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto)

Sac. In quest'ora nel Getsemani, il Signore Gesù rinnovò il suo "Sì" obbediente e sofferto al disegno di amore del Padre: amò i suoi fino alla fine. Rinnoviamo la nostra unità nello Spirito e, con la consapevolezza di essere figli nel Figlio, rivolgiamoci al Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Tutti **Padre nostro...**

Sac. Signore Gesù, Tu ci hai chiamati a seguirti
per portare a tutti gli uomini il Vangelo di salvezza.
Ci hai dato l'esempio: con i fianchi cinti dal grembiule,
il catino e la brocca nelle mani,
eccoci pronti a rinnovare davanti a te
la nostra disponibilità ad essere servi come te.
Il tuo Corpo spezzato e il tuo Sangue versato
siano sempre alimento di vita e dono di salvezza.
Tu donaci la grazia di perseverare
e conservaci nel tuo amore
ora e per tutti i giorni della nostra vita.
Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen!**

Canto finale



L'Amato e l'Amata Famiglia e Giorno del Signore

*Lettura dell'icona del Cantico dei Cantici
Proposta di catechesi per i giovani, i fidanzati e le famiglie
a cura dell'Ufficio Famiglia diocesano*

Preghiera

*“Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.”*

(dal *Cantico dei Cantici* 8, 6-7)

Commento



la benedizione dell'Altissimo. E' la tenda della Nuova Alleanza. In alto è visibile un semicerchio da cui fuoriesce la mano di Dio Padre: nel centro è rappresentata una colomba, tipico richiamo dello Spirito.

Dal cielo Dio con la sua mano aperta benedice gli sposi e gli manda la ricchezza dei doni del suo Spirito. I doni sono accolti dalla mano della sposa che li offre e li condivide con lo sposo il quale benedice l'offerta di Dio.

Attorno alla figura centrale degli sposi sono descritte quattro scene minori.

A sinistra, nella parte inferiore, lo sposo bussa alla porta dell'amata; nella parte alta si vede la sposa che corre in cerca dell'amato, e a destra, trovatolo, si unisce a lui in un tenero abbraccio, mentre nella scena in basso a destra è sottolineata la tenerezza e l'amorevolezza nel rapporto di coppia.

L'icona che contempliamo prende origine dal libro poetico del *Cantico dei Cantici*. La Parola di Dio e l'icona ci suggeriscono che Dio plasma l'essere umano nella sua diadicità maschile e femminile e li fa divenire immagine del suo Essere divino.

La scena principale rappresenta gli sposi seduti su una roccia, uno di fronte all'altro, unificati dalla Parola di Dio contenuta in un calice, simbolicamente disegnato ed evidenziato dalle linee della gamba sinistra della sposa e dalla gamba destra dello Sposo. Su di loro scendono con abbondanza per mezzo dello Spirito i doni che il Padre riversa su di loro.

Alle spalle degli sposi sono evidenti due colonne rocciose, una è avvolta da fiamme di fuoco, l'altra dà origine ad una cascata d'acqua; fuoco ed acqua si uniscono e si fondono l'uno nell'altro sotto i piedi degli sposi.

Le due colonne rocciose sono unite da una tenda rossa, la quale è simbolo della tenda-dimora sulla quale scende



IL RE SPOSO E LA SPOSA REGINA



Contempliamo **gli sposi**. L'icona ci presenta l'uomo e la donna trasformati dall'Amore: sono persone nuove, trasfigurate. Si contemplano estasiati: l'Amore "di gloria e di onore lo hai coronato". Sono re e regina, sovrani del loro amore che diventa il tempio, la loro casa; sovrani del mondo intero: "tutto hai posto sotto ai suoi piedi".

Gli sposi sono manifestazione al mondo dell'amore che si fonda sul Cristo e che rivela la tenerezza del Padre.

Due sposi amanti diventano un vero e proprio centro di luce e di calore nel quale tutti quelli che si avvicinano si sentono bene, accolti. L'umanità amata e sposata da Cristo Messia è stata immersa nelle acque della morte del suo Sposo Cristo e in lui è risorta. Gli sposi, simbolo dell'amore nuziale di Cristo e della Chiesa, sono creature nuove, sacerdoti regali e profeti.

Dio li avvolge col suo amore e, segnati dal fuoco dello Spirito, li avvolge con i doni nuziali dello Spirito. Dio Padre benedice

l'adam "scultura vivente della trinità" (AL 11) e vede che è cosa buona (Gen 1,31) e dalla sua mano benedicente nasce il movimento delle loro mani che rispettivamente benedicono e ricevono la benedizione del Padre e nello stesso momento indicano l'amore di Cristo, nel segno della Parola e del Calice.

Gli elementi raffiguranti dicono che gli sposi sono avvolti dal mistero della Trinità, mistero d'unità e comunione. L'amore umano è una fiamma del Signore, non può essere spenta dalle grandi acque; è una scintilla dell'amore di Dio.

LA RICERCA



Le due scene rappresentate sul lato sinistro dell'icona esprimono **la reciproca e insistente ricerca che è parte essenziale dell'amore**. È l'invito ad alzarsi, a muoversi perché l'amore chiede di intraprendere cammini nuovi con coraggio e senza esitazioni. È l'invito a difendere l'amore dalle "volpi", a custodirlo da ciò che lo può rapire e fare degenerare. La bellezza dell'amore è minacciata a va difesa.

"Aprimi sorella mia": lo sposo è arrivato, ma lei è stanca e si è chiusa in se stessa. L'amore umano può conoscere anche momenti bui: la noia, la sofferenza, il sentire lontano l'altro.

"Lungo la notte ho cercato l'amato del mio cuore". Ora è lei che cerca. Ci sono momenti in cui la sposa ha bisogno di sentirsi amata. Prima l'amata, poi l'amato prendono

l'iniziativa che condurrà all'incontro, all'unione.

"Voglio cercare l'amato del mio cuore"

"Alzati amica, mia bella, e vieni"

"Trovai l'amato del mio cuore"

Fino a quando gli amanti si lasciano abitare dall'Amore si ridestano, e illuminati "dallo Spirito riversato nei loro cuori" (Rm 5,5), iniziano a ricostruire la relazione ferita ed a far festa.

"Ho trovato l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò".

Ecco l'abbraccio che fuga ogni timore e crea l'abbandono, come premio della continua ricerca.

"Il **giardino** lo troviamo all'inizio e alla fine del percorso di salvezza... Il primo giardino è quello dell'Eden, dove Dio ha posto Adamo e Eva, dopo averli creati... L'ultimo giardino è di nuovo quello



del Regno... quello in cui narra l'evangelista Giovanni che il Nuovo Adamo, risorto, appare, mostrandosi per primo a Maria Maddalena... In mezzo possiamo porre il giardino del *Cantico dei Cantici*... qui infatti tutto il dialogo tra *l'Amato* e *l'Amata*, la ricerca dello Sposo e della sposa, avviene nel giardino. Ecco allora il filo: la Maddalena cerca il Cristo come la donna del Cantico dei Cantici cerca il suo amato... È Gesù l'Amato che cerca l'Amata" (F. Cacucci, *Con il cuore di Dio, Famiglie in cammino*, p. 38s).

L'ABBRACCIO

Contempliamo la scena in alto alla destra dell'icona.

"Mettimi come sigillo sul tuo cuore!"

Ti amo perché ho scelto di amarti. È il massimo dell'affetto!

Il cercarsi e l'incontrarsi con stupore rinnovato fa cantare alla donna:

"Come sei bello mio diletto, quanto grazioso"
"Il mio diletto è per me ed io per lui"

E fa cantare all'uomo:

"Come sei bella amica mia, come sei bella"
"Le tue tenerezze sono più dolci del vino"
"La tua voce soave"
"La tua bocca è soffusa di grazia"
"Quanto sono soavi le tue carezze"

È il momento dell'abbraccio in cui la comunione dice la reciproca appartenenza. L'abbraccio racconta l'intima relazione di comunione, gioia di vivere l'estasi dell'amore.

"Sono malata d'amore"

La passione ha perso ogni traccia di egoismo perché è trasformata dall'amore ed esprime la purezza della donazione in cui prevale la tenerezza nutrita di delicatezza.

IL PRENDERSI CURA



Contempliamo la scena in basso alla destra dell'icona.

Il cantico è pervaso di gioia: è bello amare, però c'è anche la paura, ci sono il dolore e la morte. Il nero della caverna, la notte che si approssima... suggeriscono la fragilità di un amore umano insidiato dal male, dal tempo e dalla morte: *"Mi han percossa, mi hanno ferita, mi ha tolto il mantello"*. La relazione d'amore è sempre in crescita: richiede fedeltà e cura continua; l'amore ha bisogno di essere curato e coltivato. L'icona ci invita a divenire solleciti l'uno all'altro, facendo nostri gli atteggiamenti del Buon Samaritano facendo nostra la tenerezza che Dio prova per ogni creatura (Cfr *Lc 10, 29.37*)

L'AMORE RENDE CREATURA NUOVA

"Il mio amato è mio ed io sono sua"

In questa frase c'è il significato dell'amore nel segno della donazione. La grande forza dell'amore consiste nel ricercare la felicità e il vero bene dell'altro, nel fare in modo che l'altro rinasca grazie all'amore. Il segreto per uscire da una vita povera e spenta sta nel lasciarsi travolgere dall'amore di Dio per entrare nel mistero della bellezza del dono gratuito dell'altro. L'amore umano, coniugato nell'Amore della Trinità, rende gli sposi *"creature nuove"* e *"sculture viventi"*, immagine e somiglianza dell'amore di Dio che ama tutta l'umanità, e di Cristo che assume la Chiesa come sposa nelle nozze eterne!

*Sulle tue ferite ...
...il balsamo della Sua Misericordia*

QUARESIMA DI CARITÀ 2017



“La Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte”. Papa Francesco introduce con queste parole il suo messaggio *per la Quaresima 2017 e ci ricorda che sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio con tutto il cuore. Torna per noi questo appello che ci è risuonato forte nel cuore per tutto lo scorso Giubileo Straordinario della Misericordia.*

Abbiamo varcato tante Porte Sante aperte nelle cattedrali e nei luoghi del dolore; ci siamo fatti pellegrini su questi luoghi e abbiamo percorso strade di riconciliazione e di fraternità.

Ci chiediamo ora cosa ci lascia allora il Giubileo della Misericordia? L’invito a far sì che l’esperienza della misericordia ricevuta in abbondanza diventi dono di misericordia per i fratelli, e in particolare per le famiglie ferite, come ci suggerisce il nostro Arcivescovo.

Come Caritas diocesana, ci permettiamo di offrire una semplice proposta, da integrare secondo le esigenze della comunità parrocchiale, che, nella già ricca proposta del nostro Arcivescovo per questo tempo liturgico, ci aiuti a camminare insieme.

- La nostra proposta, **Ripartire dalla Misericordia**, prevede che ogni comunità parrocchiale possa decidere di vivere la via Crucis – che potrebbe essere animata dai giovani- o la preghiera comunitaria di uno dei venerdì di Quaresima sui luoghi più “periferici” del proprio territorio parrocchiale, luoghi dove per varie ragioni si ritrovano a vivere le famiglie con maggiori difficoltà come i quartieri dove sorgono le case popolari; animare il quartiere, annunciare il tempo di preghiera con volantini e piccoli annunci e terminare la preghiera con un momento di fraterno scambio e semplice festa con i fratelli che abitano lì. Siamo chiamati a vivere a partire dalla misericordia ricevuta.
- La Caritas parrocchiale, in accordo con il parroco, potrebbe in questo tempo attivarsi per individuare, nel proprio territorio la presenza di nuclei familiari “sofferenti” per problematiche particolari (es. detenzione di uno dei coniugi, lunghe malattie di uno dei membri della famiglia) e provare a pensare e a sottoporre al discernimento dell’intera comunità modalità per essere prossimi a queste famiglie particolarmente fragili.
- Vi suggeriamo inoltre di proporre un incontro comunitario da dedicare alla lettura della Lettera Apostolica Misericordia et Misera.
- Il Mercoledì delle Ceneri, o una delle domeniche di Quaresima, si potrebbero distribuire, alla fine delle Celebrazioni Eucaristiche, dei *sacchetti per la spesa* a tutti i fedeli con dei bigliettini esplicativi dell’iniziativa preparati dai gruppi giovanili e di catechismo della Comunità: è l’invito a riempire il *cesto della carità* per le famiglie povere della parrocchia. I sacchetti andranno riportati in parrocchia nei giorni successivi e depositati nel cesto appositamente collocato. “Il cesto della carità” potrebbe diventare un segno ordinario che la Comunità parrocchiale riserva ai suoi poveri.

- Come da tradizione, nella **IV domenica di Quaresima** (dunque il prossimo 26 marzo) si celebrerà la **Quaresima di Carità**; quest'anno, quanto raccolto in tutte le Celebrazioni Eucaristiche, sarà interamente devoluto, come indicato dall'Arcivescovo, per i servizi della Caritas Diocesana (Dormitorio Diocesano “don Vito Diana”; OSA-Progetto padri separati, Centro d'Ascolto Diocesano, Progetti per Giovani)

Quanto raccolto potrà giungere alla Caritas diocesana nei seguenti modi:

- in Curia presso l'Economato diocesano;
- tramite bonifico: IBAN IT80P0306704000000000007986 Arcidiocesi Bari-Bitonto/Caritas diocesana – Causale: Quaresima di Carità 2017;
- tramite ccp: 000011938701 Caritas diocesana – Causale: Quaresima di Carità 2017.

“La porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi (cfr *Os* 11,4) perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli. La nostalgia di tanti di ritornare alla casa del Padre, che attende la loro venuta, è suscitata anche da testimoni sinceri e generosi della tenerezza divina. La Porta Santa che abbiamo attraversato in questo Anno giubilare ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme” (*Misericordia et Misera*).

Restiamo a disposizione per ogni eventualità e auguriamo a voi e alle vostre realtà ecclesiali un autentico cammino verso la Pasqua.

Un fraterno saluto.

*d. Vito, sr. Mariarosaria
e l'Equipe diocesana*

Moduli salmodici e canti

Mercoledì delle Ceneri

Antonio Parisi

Per - do - na - ci, Si - gno - re: ab - bia - mo pec - ca - to.

1. Pietà di me o Dio, nel **tuo** a - more; nella tua grande misericordia can - **cella** la mia iniqui - tà.
 2. Sì, le mie iniquità **io** le rico - nosco, il mio peccato mi sta **sempre** di - nanzi
 3. Crea in me, o Dio un **cuore** puro, rinnova in me uno **spirito** saldo.
 4. rendimi la gioia della **tua** sal - vezza, sostienimi con uno **spirito** gene - roso.

1. Lavami tutto dalla mia **colpa**, dal mio peccato **rendimi** puro.
 2. Contro di te, contro te solo ho pec - **cato**, quello che è male ai tuoi **occhi**, io l'ho fatto.
 3. Non scacciarmi dalla tua pre - **senza** e non privarmi del tuo **santo** spirito.
 4. Signore, apri le mie **labbra** e la mia bocca pro - **clami** la tua lode.

Cancella, Signore, il mio peccato

Antonio Parisi

Rit. solo

Can - cel - la, Si - gno - re il

Organo

tutti

mi - o pec - ca - to; can - cel - la, Si - gno - re, il mi - o pec -

Org.

solo

ca - to; can - cel - la, Si - gno - re, il mi - o pec - ca - to;

Org.

tutti solo

can - cel - la, Si - gno - re, il mi - o pec - ca - to; can - cel - la, Si -

Org.

gno - re, il mi - o pec - ca - to; can - cel - la, Si - gno - re, il mi - o pec - ca - to!

Org.

strofa

Li - be - ra - ti dal gio - go del ma - le bat - tez - za - ti nel - l'ac - qua pro -

Org.

fon - da noi giun - gia-mo_al - la ter - ra di pro - va do - ve_i

Org.

cuo - ri sa - ran re - si pu - ri. Can -

Org.

2. Dal paese di Egitto ci hai tratti
e cammini con noi nel deserto
per condurci alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.
3. Tu sei l'acqua che sgorga dal sasso
sei la manna che sazia la fame
sei la nube che guida il cammino
sei la legge che illumina i cuori.
4. Tu ci guidi nell'esodo nuovo
alla gioia profonda di Pasqua
dalla morte passando alla vita
giungeremo alla terra promessa.

(Comunità di Bose)

Quaresima I Domenica anno A

Antonio Parisi

Per - do-na-ci, Si - gno - re, ab-bia-mo pec - ca - to.³

1. Pietà di me, o **Dio**, nel tuo a-more; nella tua grande misericordia can-**cella** la mia iniquità.
 2. Sì, le mie iniquità **io** le ri-co-nosco, il mio peccato mi sta **sempre** di-nanzi.
 3. Crea in me, o **Dio**, un cuo-re-puro, rinnova in me uno **spirito** saldo.
 4. Rendimi la gioia della **tu-** a sal-vezza, sostienimi con uno **spirito** gene-roso.

1. Lavami tutto dalla **mi**-a col-pa, dal mio pec-cato rendimi **mi** puro.
 2. Contro di te, contro te solo **ho** pec-ca-to, quello che è male ai tuoi occhi, io **l'ho** fatto.
 3. Non scacciarmi dalla **tu**-a pre-senza e non pri-varmi del tuo san - - **to** spirito.
 4. Signore, apri le **mi**-e lab-bra e la mia bocca pro-clami la **tua** lode.

Quaresima II Domenica anno A

Antonio Parisi

Do-na-ci, Si - gno - re, il tuo_a - mo - re: in te spe - ria - mo.

1. Retta è la pa- rola del Si- gnore e fedele ogni sua opera.
 2. Ecco, l'occhio del Si - gnore è su chi lo teme, su chi spera nel suo a - - - more,
 3. L'anima nostra at - tende il Si-gnore: egli è nostro a - iuto e nostro scudo.

1. Egli ama la giustizia e il di - rit - to; dell'amore del Signore è piena la terra.
 2. per liberarlo dal- la mor- te e nutrirlo in tempo di fame.
 3. Su di noi sia il tuo amo-re, Si- gnore, come da te noi spe - riamo.

Quaresima III Domenica anno A

Antonio Parisi

A - scol - ta - te og - gi la vo - ce del Si - gno - re:

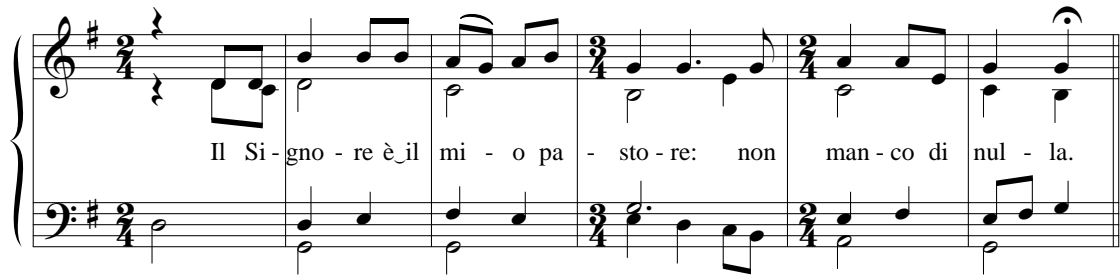
non in - du - ri - te il vo - stro cuo - re.

1. Venite, canti- amo al Si - gnore,	acclamiamo la roccia della nostra sal- vezza .
2. Entrate: pro- stràti , a-do - riamo,	in ginocchio davanti al Si- gnore che ci ha fatti .
3. Se ascoltaste oggi la sua voce!	"Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di massa nel de - - - serto ,

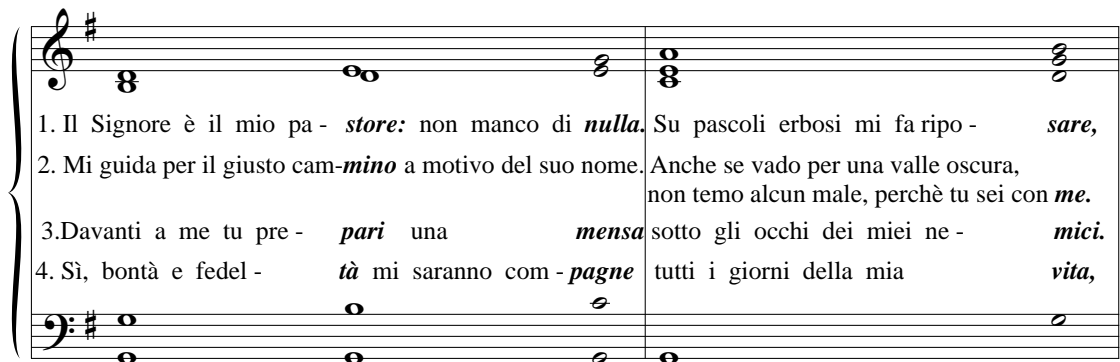
1. Accostiamoci a lui per ren- der-gli gra-zie,	a lui acclamiamo con canti di gioia.
2. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pa-scolo,	il gregge che egli con -duce.
3. dove mi tentarono i vo -stri pa-dri:	mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere".

Quaresima IV Domenica anno A

Antonio Parisi



Il Si-gno - re è il mi - o pa - sto - re: non man - co di nul - la.



1. Il Signore è il mio pa - store: non manco di *nulla*. Su pascoli erbosi mi fa ripo - sare,
 2. Mi guida per il giusto cam-*mino* a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura,
 non temo alcun male, perchè tu sei con *me*.
 3. Davanti a me tu pre - *pari* una *mensa* sotto gli occhi dei miei ne - *mici*.
 4. Sì, bontà e fedel - *tà* mi saranno com - *pagne* tutti i giorni della mia *vita*,



1. ad acque tranquille mi con - *duce*. Rinfranca l'a - *ni* - ma mia.
 2. Il tuo bastone e il tuo vin - *castro* mi danno *si* - cu - rezza.
 3. Ungi di olio il mio *capo*; il mio cali - *ce* tra - bocca.
 4. abiterò ancora nella casa del Si - *gnore* per *lun* - ghi giorni.

Quaresima V Domenica anno A

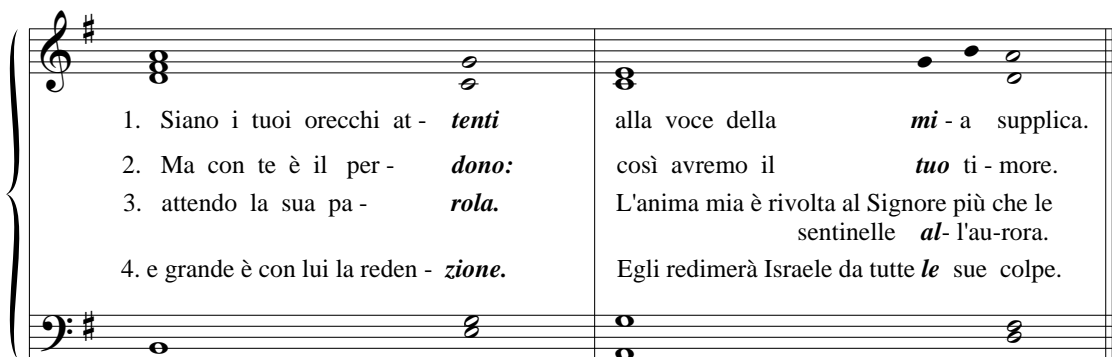
Antonio Parisi



Il Si - gno - re è bon - tà e mi - se - ri - cor - dia e mi - se - ri - cor - dia.



1. Dal profondo a te *grido*, o Si - gnore; Signore, ascolta la mia *voce*.
 2. Se consideri le *colpe*, Si - gnore, Signore, chi ti può re - *sistere?*
 3. Io *spero*, Si - gnore. Spera l'anima *mia*,
 4. Più che le sentinelle l'aurora, *Israele* attenda il Si - gnore, perché con il Signore è la miseri - *cordia*



1. Siano i tuoi orecchi at - *tenti* alla voce della *mi - a* supplica.
 2. Ma con te è il per - *dono*: così avremo il *tuo* ti - more.
 3. attendo la sua pa - *rola*. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle *al - l'au - rora*.
 4. e grande è con lui la reden - *zione*. Egli redimerà Israele da tutte *le* sue colpe.